



PIANO TERRITORIALE DI COMUNITÀ

PIANO STRALCIO
AREE PRODUTTIVE DEL SETTORE SECONDARIO
DI LIVELLO PROVINCIALE

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Redazione:

arch. Daniele Bertolini

in collaborazione con:

Ufficio tecnico Comunità della Valle di Sole, Ufficio di piano

SOMMARIO

1. PREMESSA	5
2. RIFERIMENTI NORMATIVI.....	6
3. APPROCCIO METODOLOGICO	7
4. ANALISI DELLE CARATTERISTICHE STRUTTURALI DEL SISTEMA PRODUTTIVO NEL TERRITORIO DELLA COMUNITA' DELLA VALLE DI SOLE.....	8
4.1 Il contesto generale.....	8
4.2 La struttura produttiva e occupazionale in Valle di Sole.....	12
4.3 La struttura produttiva e occupazionale in Valle di Sole: Imprese artigiane con più di sette addetti.....	17
4.4 La struttura produttiva e occupazionale in Valle di Sole: Imprese industriali con più di dieci addetti.....	22
4.5 Sintesi: punti di forza e di debolezza della struttura produttiva in Valle di Sole.....	28
4.6 Lo scenario futuro	29
5. II PTC – PIANO STRALCIO AREE PRODUTTIVE DEL SETTORE SECONDARIO DI LIVELLO PROVINCIALE: STRUMENTI DI INDIRIZZO E SUPPORTI CONOSCITIVI	29
5.1 Il PTC - Piano stralcio aree produttive del settore secondario di livello provinciale nel quadro della Legge urbanistica provinciale e del PUP	29
5.2 Il PTC - Piano stralcio aree produttive del settore secondario di livello provinciale e il Documento preliminare del PTC	30
5.3 Il PTC - Piano stralcio aree produttive del settore secondario di livello provinciale e il Programma di sviluppo provinciale 2014	31
6. STATO DI FATTO DELLE AREE PRODUTTIVE DEL SETTORE SECONDARIO DI LIVELLO PROVINCIALE ESISTENTI SUL TERRITORIO DELLA VALLE DI SOLE.....	32
6.1 Area produttiva Malé-Croviana.....	32
6.2 Area produttiva Dimaro Folgarida	34
6.3 Area produttiva Ossana	36
7. II PTC – PIANO STRALCIO AREE PRODUTTIVE DEL SETTORE SECONDARIO DI LIVELLO PROVINCIALE: LE SCELTE DI PROGETTO.....	38
7.1 Obiettivi del Piano stralcio e linee strategiche di intervento	38
7.2 Previsioni di Piano.....	39
7.2.1 Area produttiva Malé-Croviana.....	39
7.2.2 Area produttiva Dimaro Folgarida.....	41
7.2.3 Area produttiva Ossana.....	43
8. VALUTAZIONE PREVENTIVA DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO GENERATO DALLE NUOVE PREVISIONI URBANISTICHE	45

1. PREMESSA

La profonda crisi che ha caratterizzato negli ultimi anni a tutti i livelli il mondo economico ha avuto vaste ripercussioni anche sul sistema produttivo della Valle di Sole, innescando cambiamenti di natura strutturale tutt'ora in corso e i cui esiti non sono ancora approdati a nuovi equilibri. Alcune imprese manifatturiere richiamate in passato sul posto da politiche di incentivazione che, a posteriori, si sono rivelate di corto respiro, hanno cessato del tutto l'attività oppure delocalizzato la produzione. Altre, soprattutto legate al mondo delle costruzioni, un settore tradizionalmente forte in valle, hanno subito in modo particolarmente duro i contraccolpi della crisi, avviando profondi processi di ristrutturazione.

Al progressivo ritiro dell'industria e dell'edilizia è corrisposta un'espansione dei comparti dell'artigianato e dei servizi, assorbendo se non completamente almeno in buona parte la forza lavoro in uscita dai settori più in crisi, attenuando i costi sociali della disoccupazione. Nel contempo si sono affacciate sul mercato nuove forme di imprenditoria, soprattutto rivolte al mondo dei servizi e del turismo, il settore economico trainante. Queste imprese di recente costituzione, per la maggior parte concentrate su ambiti tradizionali, non sembrano tuttavia ancora in grado esprimere al meglio in termini di innovazione e dinamicità le potenzialità e le vocazioni del territorio, di per sé assai ricco di risorse umane, ambientali e paesaggistiche che consentirebbero notevoli margini di crescita nei settori legati ai servizi, al turismo e all'agricoltura di montagna (solo per citare alcuni esempi l'artigianato di qualità, l'agroalimentare, la tecnologia high-tech legata ai nuovi bisogni sociali e di mercato), tali da rafforzare ed anzi incrementare in misura significativa la competitività e l'attrattività del territorio.

D'altra parte, anche nelle politiche di supporto all'imprenditoria che si attuano attraverso gli strumenti urbanistici e di programmazione si nota un ritardo nel recepire i notevoli cambiamenti intervenuti negli ultimi anni nella struttura produttiva locale e le linee di tendenza verso il futuro. Per quanto riguarda in particolare l'offerta di aree produttive sia di livello provinciale che locale, esse sono calibrate su una realtà ormai superata: le prime sono eredità di un periodo, peraltro non molto indietro nel tempo, quando ancora si puntava ad un'almeno parziale industrializzazione della valle attraverso l'apporto di capitali e imprese manifatturiere esterne; le aree produttive di livello locale sono invece proliferate più di quanto necessario rispetto alle reali esigenze, assecondando l'espansione di settori tradizionali oggi in forte crisi legati all'edilizia e al suo indotto. Entrambe le situazioni hanno prodotto esiti discutibili dal punto di vista architettonico e paesaggistico, tanto da essere percepite dalla popolazione come estranee rispetto alla comune percezione dei valori identitari dei luoghi. Dal Tavolo di consultazione dei portatori di interesse propedeutico alla sottoscrizione dell'Accordo-quadro di programma era peraltro stata espressa da più parti la preoccupazione per la scarsa qualità paesaggistica ed architettonica delle aree produttive (di livello provinciale come locale), che va in primo luogo a scapito della qualità delle relazioni fra comunità e territorio, ma che condiziona non poco anche le potenzialità di crescita dell'industria turistica. Ciò non è altro che un ulteriore segnale dell'accresciuta sensibilità nei confronti della qualità ambientale dei luoghi, che del resto va significativamente a convergere con il ruolo centrale assegnato a tutti i livelli al paesaggio dalla legislazione urbanistica più recente, a partire dal PUP del 2008 fino alla L.p. 15/2015.

Vi è quindi necessità di ridefinire il ruolo delle aree produttive in rapporto ai cambiamenti intervenuti sia dal punto di vista culturale, sia per quanto riguarda il sistema produttivo e le mutate esigenze delle imprese, rivolgendo prioritariamente l'attenzione a ripensare le aree in termini di riqualificazione (paesaggistica e produttiva) e di razionalizzazione e riutilizzo del patrimonio sottoutilizzato o dismesso, con l'obiettivo di innescare un rinnovamento imprenditoriale e tecnologico capace di superare i confini strettamente settoriali, nell'ottica di una visione integrata tra attività produttive, turismo, agricoltura, valori culturali, paesaggistici ed ambientali.

La Comunità della Valle di Sole si è fatta interprete di queste esigenze, rappresentate dalle Amministrazioni locali ed emerse diffusamente anche in sede di Tavolo di consultazione dei portatori di interesse, promuovendo la redazione di un Piano stralcio del PTC relativo alle aree produttive del settore secondario di livello provinciale, così come previsto dall'art. 35 della L.p. 15/2015.

Gli obiettivi strategici e le azioni di intervento, delineate dal piano sulla base di un'accurata ricognizione dell'esistente, intendono costituire un utile supporto anche alla programmazione settoriale a livello di PRG, pur nel rispetto delle reciproche competenze affidate in via esclusiva dalla legge.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

Il Piano Territoriale della Comunità della Valle di Sole, per la parte relativa al Piano stralcio delle Aree produttive del settore secondario di livello provinciale, ha i suoi principali riferimenti normativi nelle seguenti disposizioni legislative provinciali:

- Legge provinciale 4 agosto 2015, n.15 (Legge provinciale per il governo del territorio), in particolare l'art. 23, comma 2, lettera f), punto 2) che indica fra i contenuti essenziali del PTC *"l'individuazione delle aree sovracomunali, con riferimento [...] alla delimitazione e alla disciplina delle aree produttive del settore secondario di livello provinciale; all'individuazione di nuove aree produttive del settore secondario di livello provinciale, secondo quanto previsto dal PUP; alla riclassificazione delle aree produttive da livello provinciale a locale."*
Ed inoltre il Capo III, art. 117 e art. 118 recanti *Disposizioni per le aree produttive del settore secondario.*
- Legge provinciale 27 maggio 2008, n. 5 (Approvazione del nuovo piano urbanistico provinciale), in particolare l'art. 33 nei seguenti commi:
4. *I piani territoriali delle comunità delimitano le aree indicate dal PUP, sulla base delle esigenze di migliore e coordinato assetto territoriale e di funzionalità degli insediamenti. I piani territoriali delle comunità, per migliorare l'attrattività del territorio, possono ampliare le aree produttive del settore secondario di livello provinciale e individuarne di nuove sulla base dei seguenti criteri:*
a) *consistenza ed entità delle attività produttive insediate;*
b) *prioritario recupero delle aree insediate interessate da attività dismesse;*
c) *possibilità di razionale utilizzo dell'area;*
d) *collegamento dell'area alle principali infrastrutture;*
e) *ruolo territoriale dei comuni costituenti la comunità rispetto all'attuale distribuzione degli insediamenti produttivi;*
f) *entità del bacino di utenza utilizzabile per il nuovo comparto produttivo.*
5. *Il dimensionamento delle nuove aree individuate ai sensi del comma 4 deve essere supportato da specifiche indagini che, nell'ambito dell'autovalutazione del piano territoriale della comunità, giustifichino le esigenze di sviluppo produttivo e assicurino la sostenibilità ambientale e socio-economica delle previsioni, tenuto conto delle condizioni e dei criteri di cui al comma 4.*
6. *La disciplina urbanistica delle aree è definita dai piani regolatori generali, in coerenza con i PTC, nel rispetto dei seguenti criteri: [...]*
- Legge provinciale 27 maggio 2008, n. 5 ALLEGATO E (Indirizzi per le strategie della pianificazione territoriale e per la valutazione strategica dei piani), dove, oltre a quanto indicato nel titolo, vengono analizzate in singole schede le specificità dei territori che costituiscono la Provincia di Trento ed individuate alcune strategie vocazionali per ciascuno di essi, ivi compresa la Comunità della Valle di Sole.

Dal corpus della normativa sopra richiamata si desume che al PTC, in quanto strumento di pianificazione territoriale che definisce sotto il profilo urbanistico e paesaggistico le strategie per lo sviluppo della comunità, è demandata la delimitazione e la disciplina delle aree produttive del settore secondario di livello provinciale, l'eventuale individuazione di nuove aree in accordo con quanto previsto dal PUP e la riclassificazione delle aree produttive da livello provinciale a locale. La disciplina urbanistica delle singole aree è poi definita dai PRG comunali, in coerenza con il PTC e nel rispetto dei criteri fissati dal PUP.

Pertanto, come è logico aspettarsi, il PTC nei riguardi della programmazione urbanistica delle attività produttive si situa al livello intermedio rispetto al Piano urbanistico provinciale e al Piano regolatore generale comunale. In estrema sintesi il PTC deve da una parte conformarsi allo scenario di riferimento rappresentato

dagli indirizzi strategici di fondo del PUP sulla base dello stato di fatto e della lettura delle caratteristiche vocazionali di ogni territorio; dall'altra il PTC deve a sua volta porsi l'obiettivo di rappresentare un quadro di riferimento, anche conoscitivo, per orientare la pianificazione delle aree produttive al livello del PRG.

3. APPROCCIO METODOLOGICO

La redazione del Piano stralcio delle attività produttive del settore secondario di livello provinciale si basa su un approccio metodologico che può essere schematizzato come segue:

- a) Approfondita analisi preliminare della situazione del settore sul territorio comunitario che si articola in:
 - analisi delle caratteristiche strutturali del sistema produttivo nel territorio della Comunità della Valle di Sole sulla base dei dati statistici più recenti, anche in confronto alla realtà provinciale, tale da costituire un quadro di riferimento il più aggiornato possibile a supporto delle scelte di progetto, anche ad eventuale beneficio della pianificazione delle aree produttive di livello locale di competenza dei PRG.
 - rilievo e mappatura delle aree produttive del settore secondario di livello provinciale previste dal PUP, con numerazione e schedatura puntuale delle caratteristiche quantitative/qualitative per ogni attività insediata e relative pertinenze (in allegato alla relazione illustrativa);
- b) Verifica ed analisi degli strumenti di indirizzo (pianificazione sovraordinata, Documento preliminare del PTC) e dei supporti di conoscitivi (Programma di sviluppo provinciale 2014) per l'elaborazione delle strategie pianificatorie.
- c) Valutazione dello stato di fatto e concertazione delle nuove previsioni con le Amministrazioni comunali coinvolte.
- d) Scelte di progetto, con relativa cartografia di piano e norme di attuazione; la cartografia è stata elaborata su software GIS (QGIS) ai fini dell'integrazione dei dati nel SIAT e dell'aggiornamento del PUP a seguito dell'approvazione del piano stralcio; in particolare sono state prodotte:
 - n. 3 tavole in scala 1:10.000 su Carta Tecnica Provinciale delle previsioni risultanti dal PUP per le aree produttive di livello provinciale sul territorio della Comunità della Valle di Sole;
 - n. 3 tavole di piano in scala 1: 10.000 su Carta Tecnica Provinciale come inquadramento generale;
 - n. 3 tavole in scala 1:5.000 su base catastale per la puntuale definizione dei limiti delle aree che dovrà essere utilizzata dai PRG in sede di conferma del PTC stralcio;
 - n. 3 tavole di raffronto in scala 1:5 000 su base catastale.
- e) Controllo e verifica delle scelte di progetto mediante la VAS del PTC – Rapporto ambientale – autovalutazione del piano.

4. ANALISI DELLE CARATTERISTICHE STRUTTURALI DEL SISTEMA PRODUTTIVO NEL TERRITORIO DELLA COMUNITA' DELLA VALLE DI SOLE

4.1 Il contesto generale

Le seguenti tabelle e grafici forniscono una rappresentazione aggiornata del quadro dei principali indicatori statistici che descrivono le peculiarità del sistema economico della Provincia autonoma di Trento in un'ottica di confronti territoriali sovraprovinciali, nazionali ed internazionali. Ciò per inquadrare almeno a grandi linee la realtà della Comunità della Valle di Sole nel contesto delle dinamiche in atto a livello più generale.

I dati, con riferimento alle informazioni disponibili al mese di ottobre 2014, sono estratti dal "Sistema informativo degli indicatori statistici" curato dall'ISPAT – Istituto di statistica della Provincia autonoma di Trento e sono allegati al Programma di sviluppo provinciale per la XV legislatura del 22 dicembre 2014.

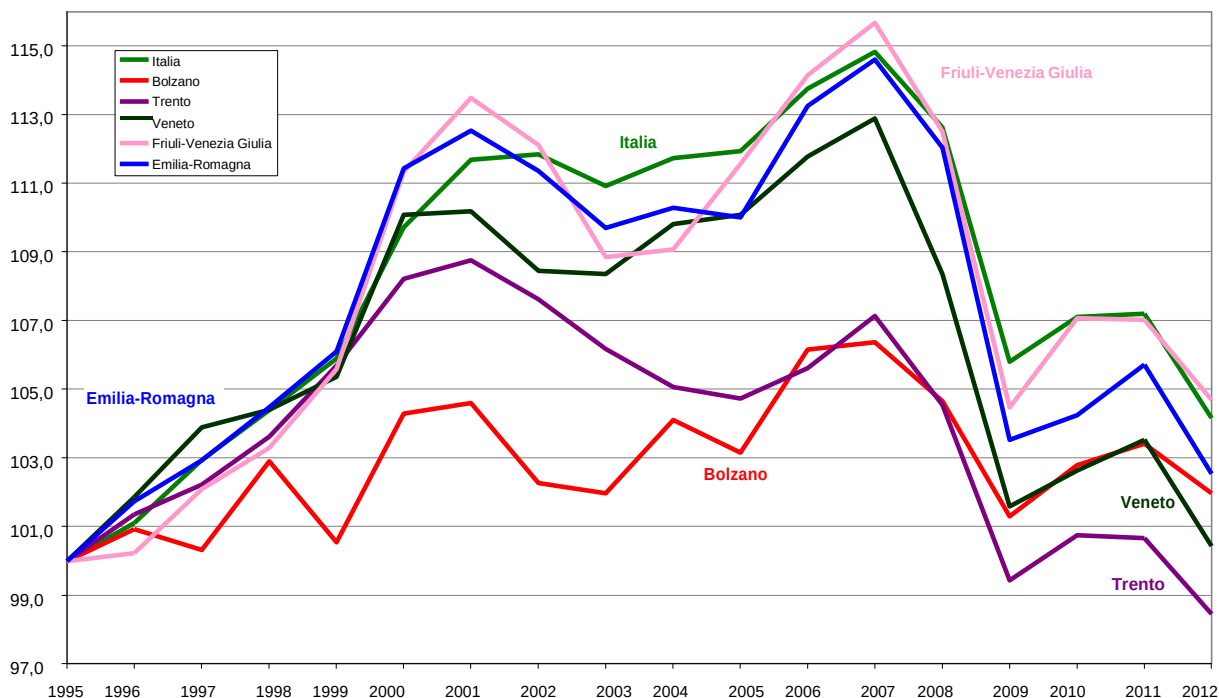
Tab. 1 - PIL procapite a prezzi correnti

PIL a prezzi correnti su popolazione residente media * 1000000

Anno	Trentino	Alto Adige	Nord-Est	Italia	UE-27	UE-15	Zona Euro
2001	26980,7	29676,2	26769,6	21869,8	19832,1	23984,8	22187,7
2005	28853,5	32660,2	29380,9	24508,6	22538,2	26809,8	24854,8
2008	30927,4	35803,6	31301,0	26326,0	25067,9	29103,0	27829,7
2009	30054,3	35384,7	29898,3	25247,2	23523,3	27434,2	26956,3
2010	30518,1	36051,5	30322,6	25658,1	24495,9	28466,2	27617,2
2011	31118,4	37038,9	31387,4	26335,6			
2012	30888,2	37782,2	31260,3	26318,7			

Fonte: ISPAT – Istituto di statistica della PAT, Sistema informativo degli indicatori statistici – Ottobre 2014

Grafico 1 - Andamento del PIL reale pro capite. 1995=100



Fonte: ISPAT – Istituto di statistica della PAT, Sistema informativo degli indicatori statistici – Ottobre 2014

Dalla Tab. 1 risulta che il prodotto interno lordo pro capite a prezzi correnti del Trentino risulta superiore a quello medio italiano di circa il 17% ed è sostanzialmente in linea con quello del Nord-est. Questo indica

come il Trentino goda ancora di una posizione di relativo benessere nel panorama italiano e abbia resistito meglio di altri alla crisi in termini di reddito delle famiglie. Tuttavia il dato al 2012, inferiore del 20% rispetto al vicino Alto Adige, provincia con caratteristiche del tutto simili, indica come il potenziale del territorio non sia sviluppato e sfruttato appieno.

È inoltre il quadro di medio-lungo termine a destare preoccupazioni a causa di una crescita economica e della produttività assai modesta (Grafico 1). La crescita del Pil pro capite in termini reali risulta infatti molto inferiore alle aree più dinamiche del Paese. Anche trascurando gli effetti della recente crisi economica, nel periodo 1995-2007 si è registrato un aumento complessivo in termini reali del Pil pro capite del 6,3%, contro il 13,3% nel Nord-est e il 14,8% nell'intero Paese. Restringendo l'osservazione al periodo 1999-2007, la crescita pro capite in termini reali appare dello 0,7%, contro il 7,4% del Nord-est e l'8,4% nazionale. Le cose non sono migliorate con la crisi. Dal 1999 al 2012, il Pil pro capite in termini reali è sceso del 9,4%, mentre quello nazionale è diminuito dell'1,6% e la contrazione nel Nord-est è stata di circa il 3,6%.

Tab. 2 - Tasso di occupazione - Totale

Occupati di 15-64 anni su popolazione di 15 -64 anni * 100

Anno	Trentino	Alto Adige	Nord-Est	Italia	UE-27	UE-15	Zona Euro
1995	57,7					59,9	
2000	63,3			55,0	62,1	63,2	61,2
2005	65,1		66,0	57,6	63,5	65,3	63,6
2009	66,6		66,3	57,5	64,5	65,7	64,5
2010	66,0	71,1	65,9	56,9	64,1	65,4	64,2
2011	66,1	71,0	66,4	56,9	64,3	65,5	64,3
2012	65,5	71,9	66,2	56,8	64,2	65,2	63,8
2013	65,6	71,5	64,9	55,6	64,2	65,1	63,5

Fonte: ISPAT – Istituto di statistica della PAT, Sistema informativo degli indicatori statistici – Ottobre 2014

Tab. 3 - Tasso di disoccupazione - Totale

Persone in cerca di occupazione di 15 anni e più su forze di lavoro di 15 anni e più * 100

Anno	Trentino	Alto Adige	Nord-Est	Italia	UE-27	UE-15	Zona Euro
1995	7,9			11,6		10,7	
2000	5,1			10,3	9,2	8,4	9,3
2005	3,6	2,8	4,0	7,7	8,9	8,1	9,0
2009	3,5	2,9	4,7	7,8	8,9	9,0	9,4
2010	4,3	2,7	5,5	8,4	9,6	9,5	10,0
2011	4,5	3,3	5,0	8,4	9,6	9,6	10,0
2012	6,1	4,1	6,7	10,7	10,4	10,5	11,3
2013	6,6	4,4	7,7	12,2	10,7	10,9	11,9

Fonte: ISPAT – Istituto di statistica della PAT, Sistema informativo degli indicatori statistici – Ottobre 2014

I dati in Tab. 2 indicano che in Trentino l'occupazione e la partecipazione al mercato del lavoro sono complessivamente cresciute nel tempo. Il Trentino presenta mediamente nel 2013 un tasso di occupazione, calcolato sulla popolazione di 15-64 anni, elevato (65,6%), superiore alla media nazionale (55,6%) e sostanzialmente allineato con alcune delle regioni più avanzate, ma inferiore anche in questo caso all'Alto Adige (71,5%). Il trend in ascesa del tasso di occupazione è dovuto principalmente all'aumento percentuale della componente femminile che si propone sul mercato del lavoro.

Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione, calcolato come rapporto tra il numero delle persone in cerca di occupazione e la forza lavoro complessiva (Tab. 3), il Trentino con un 6,6% è preceduto solamente

dall'Alto Adige (4,4%), mentre il dato nazionale è al 12,2%. Tuttavia dal 2008 i dati occupazionali cominciano ad evidenziare un peggioramento in progressiva intensificazione, che porta il tasso di disoccupazione ad aumentare nel 2013 di oltre tre punti percentuali, raggiungendo un valore che non si registrava dal 1996. L'aumento così consistente dei disoccupati è da ricondurre sia ad un calo della domanda di lavoro, connessa alle difficoltà economiche che stanno attraversando le imprese, sia ad un considerevole aumento dell'offerta di lavoro legata alla crescita nel tempo della popolazione attiva, come detto soprattutto a causa dell'aumento della componente femminile.

Tab. 4 - Tasso di natalita' delle imprese

Imprese iscritte al Registro Imprese nell'anno su imprese attive * 100

Anno	Trentino	Alto Adige	Nord-Est	Italia
2001	7,2		7,7	8,7
2005	7,3		7,7	8,3
2009	5,7	5,5	6,6	7,3
2010	5,9	6,2	7,1	7,8
2011	5,5	5,6	6,7	7,4
2012	5,5	5,7	6,5	7,3
2013	6,5	5,8	6,6	7,4

Fonte: ISPAT – Istituto di statistica della PAT, Sistema informativo degli indicatori statistici – Ottobre 2014

Tab. 5 - Tasso di mortalita' delle imprese

Imprese cancellate dal Registro Imprese su Imprese attive * 100

Anno	Trentino	Alto Adige	Nord-Est	Italia
2001	6,0		6,9	6,8
2005	5,6		6,6	6,7
2009	6,4	5,4	7,0	6,9
2010	5,3	4,7	6,4	6,4
2011	5,4	4,6	6,1	6,5
2012	6,8	5,4	7,5	7,7
2013	7,0	5,9	7,8	8,0

Fonte: ISPAT – Istituto di statistica della PAT, Sistema informativo degli indicatori statistici – Ottobre 2014

Il sistema produttivo trentino è meno dinamico che nel resto d'Italia: ci sono meno cessazioni d'impresa (Tab. 5), anche grazie al relativamente contenuto fenomeno della disoccupazione, che è aumentata meno che nel resto d'Italia, ma anche una minore creazione di nuove imprese (Tab. 4).

Tab. 6 - Incidenza dell'export sul PIL

Esportazioni totali su PIL a prezzi correnti * 100

Anno	Trentino	Alto Adige	Nord-Est	Italia	UE-27	UE-15	Zona Euro
1995	16,8	19,5	27,5	20,7			
2000	17,0	16,8	29,4	21,7	9,2	10,7	15,1
2005	18,1	16,6	28,5	20,9	9,5	11,3	15,4
2008	18,4	18,2	32,8	23,4	10,5	12,9	17,0
2009	15,2	15,6	26,6	19,2	9,3		14,3
2010	17,6	18,2	30,1	21,7	11,0		

2011	19,1	19,5	32,5	23,8	12,3		
2012	19,9	19,2	33,2	24,9	13,0		

Fonte: ISPAT – Istituto di statistica della PAT, Sistema informativo degli indicatori statistici – Ottobre 2014

Tab. 7 - Incidenza dell'export nel settore manifatturiero

Esportazioni del settore manifatturiero su PIL a prezzi correnti * 100

Anno	Trentino	Alto Adige	Nord-Est	Italia
1995	16,3	16,8	26,5	20,0
2000	16,4	14,6	28,6	21,1
2005	17,3	14,3	27,8	19,9
2008	17,6	15,4	31,8	22,3
2009	14,4	13,1	25,8	18,2
2010	16,7	15,2	29,1	20,8
2011	18,2	16,2	31,5	22,8
2012	18,9	15,8	32,1	23,8

Fonte: ISPAT – Istituto di statistica della PAT, Sistema informativo degli indicatori statistici – Ottobre 2014

La bassa crescita economica riflette uno sviluppo poco dinamico e una difficoltà di adattamento dell'economia locale all'intensificarsi del processo di globalizzazione e dell'integrazione europea. La propensione all'esportazione, seppur in crescita, è limitata se comparata al resto dell'Italia e al Nord-est. Questo rende il Trentino particolarmente esposto all'andamento della domanda locale e di quella nazionale, specie delle regioni limitrofe. Il grado di internazionalizzazione produttiva delle imprese appare inferiore a quello di altre regioni anche guardando al solo settore manifatturiero (Tab. 7), dove anche in questo caso la percentuale di imprese che producono per committenti esteri è inferiore sia a quella del Nord-est sia al resto d'Italia.

Pur in un contesto di difficoltà congiunturali, sono certamente presenti dinamiche economiche interessanti, in particolare nei settori manifatturieri a media tecnologia, nel settore agroalimentare e in alcuni settori di servizi avanzati; questi rappresentano tuttavia una quota limitata dell'economia, che appare mediamente concentrata in settori tradizionali e molto legata all'andamento della domanda locale e, in particolare, dalle commesse della Pubblica Amministrazione.

Tab. 8 - Tasso di innovazione del sistema produttivo

Percentuale di imprese che hanno introdotto innovazioni sul totale delle imprese con almeno 10 addetti

Anno	Trentino	Alto Adige	Italia
2004	59,6	50,1	48,0
2008	50,8	41,9	45,7
2010	48,3	51,0	50,3

Fonte: ISPAT – Istituto di statistica della PAT, Sistema informativo degli indicatori statistici – Ottobre 2014

La percentuale di imprese che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo), organizzative e di marketing in Trentino è di due punti percentuali inferiore a quella media italiana. Questo è spiegabile solo in parte con la piccola dimensione che tradizionalmente caratterizza le imprese trentine, visto il deciso regresso subito dall'indicatore nel periodo di riferimento 2004-2010 a fronte delle notevoli risorse pubbliche investite in ricerca e sviluppo. Si tratta quindi di un fenomeno strutturale, che ha come concause la diminuzione della ricchezza in termini reali che si riflette sulla debolezza degli investimenti, la difficoltà di apertura ed accesso all'economia globalizzata, la scarsa propensione all'uso delle risorse e delle commesse pubbliche come strumento mirato di innovazione sociale e produttiva.

4.2 La struttura produttiva e occupazionale in Valle di Sole

I dati che seguono restringono il campo di osservazione alla struttura produttiva ed occupazionale presente in Valle di Sole, messa a confronto con gli altri territori che costituiscono la Provincia autonoma di Trento al fine di descrivere le peculiarità del sistema produttivo locale e di individuarne i punti di forza e di debolezza nel più ampio contesto delle tendenze in atto a livello provinciale.

Gli indicatori statistici riportati in grafici e tabelle si basano sul Registro delle unità locali (ASIA UL), che ricomprendono tutte le unità economiche attive sul territorio, comprese le imprese con sede amministrativa localizzata in altre regioni e quelle che non hanno l'obbligo di iscrizione al Registro delle imprese della Camera di Commercio, come le professioni ordinistiche e non. L'insieme costituisce quindi una rappresentazione reale e completa delle unità locali delle imprese non agricole operanti sul territorio, ad esclusione del settore pubblico.

I dati provengono da elaborazioni effettuate nel marzo 2014 dal Servizio statistica della Pat e nel giugno 2015 dall'ISPAT (Istituto di statistica della Provincia di Trento) sulla base delle informazioni desunte dal censimento 2011.

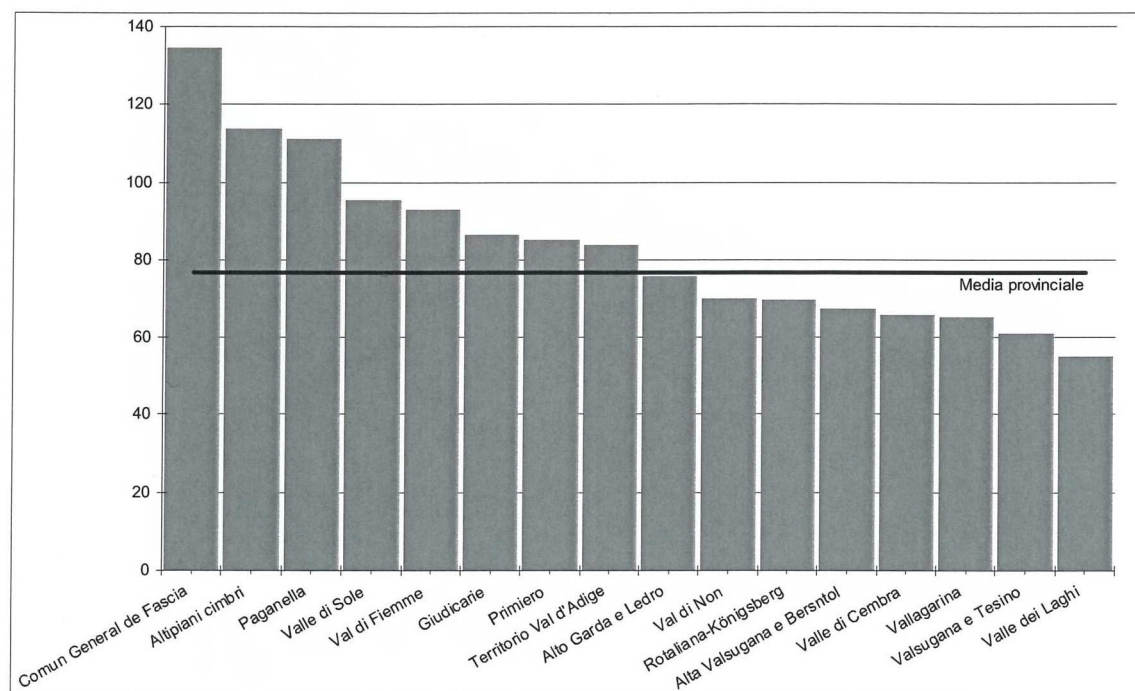
Tab. 9 – Unità locali e occupazione per Comunità di Valle – censimento 2011

Comunità di Valle	Unità locali	Quote %	Addetti	Quote %
Val di Fiemme	2.037	4,5	6.797	3,8
Primiero	934	2,1	3.258	1,8
Valsugana e Tesino	1.872	4,1	7.564	4,2
Alta Valsugana e Bersntol	3.917	8,6	12.872	7,2
Valle di Cembra	831	1,8	2.654	1,5
Valle di Non	3.047	6,7	10.748	6,0
Valle di Sole	1.648	3,6	5.426	3,1
Giudicarie	3.606	8,0	13.188	7,4
Alto Garda e Ledro	4.119	9,1	17.350	9,7
Vallagarina	6.427	14,2	29.511	16,6
Comun General de Fascia	1.592	3,5	5.529	3,1
Altipiani Cimbri	573	1,3	1.617	0,9
Rotaliana-Konigsberg	2.274	5,0	10.131	5,7
Paganella	581	1,3	1.985	1,1
Territorio Val d'Adige	11.253	24,8	48.049	26,9
Valle dei Laghi	634	1,4	1.736	1,0
Provincia	43.345	100	178.415	100

Fonte: ISPAT – Istituto di statistica della PAT – Giugno 2015

L'elaborazione in Tab. 9 descrive sinteticamente attraverso gli indicatori del numero delle unità locali e degli addetti la struttura produttiva ed occupazionale provinciale disaggregata per Comunità di Valle, evidenziando il peso economico delle diverse aree territoriali. A livello assoluto si rileva la concentrazione delle unità produttive nelle aree di fondovalle e nelle zone tradizionalmente vocate ad attività industriali ed artigianali, con Val d'Adige, Vallagarina ed Alto Garda e Ledro che da sole assorbono il 53% dell'occupazione complessiva. La quota di unità locali e relativa forza lavoro della Valle di Sole è leggermente superiore alla percentuale di residenti sul totale della popolazione provinciale (15.709 residenti in Valle di Sole al 1 gennaio 2012, pari al 2,95% del totale di 533.394 residenti in provincia).

Grafico 2 – Imprese attive per 1000 abitanti per Comunità di Valle - anno 2011



Fonte: Servizio statistica della PAT – Marzo 2014

Se il sistema produttivo ed occupazionale della Valle di Sole ha un peso economico relativamente scarso nel contesto provinciale, si rileva tuttavia che l'imprenditorialità privata ha un ruolo di primo piano nell'economia locale, tale da collocare la Comunità della Valle di Sole ai primi posti e ben sopra la media provinciale per imprese attive in rapporto al numero di abitanti e quindi con un buon livello di vitalità imprenditoriale (Grafico 2).

Tab. 10 – Composizione percentuale delle imprese per settore di attività economica e per Comunità di Valle – censimento 2011

Comunità di Valle	Industria	Costruzioni	Commercio, Trasporti e Servizi ricettivi	Altri servizi
Val di Fiemme	10,9	21,4	34,0	33,6
Primiero	11,8	16,1	43,5	28,6
Valsugana e Tesino	12,0	23,3	33,8	30,9
Alta Valsugana e Bersntol	10,8	20,3	34,0	34,9
Valle di Cembra	23,2	30,0	22,4	24,3
Valle di Non	14,6	18,9	33,4	33,1
Valle di Sole	8,1	19,6	40,7	31,5
Giudicarie	11,9	19,0	34,8	34,3
Alto Garda e Ledro	7,3	13,6	37,6	41,5
Vallagarina	11,0	15,2	31,8	41,9
Comun General de Fascia	5,6	11,1	57,9	25,4
Altipiani Cimbri	8,0	16,6	47,9	27,4
Rotaliana-Konigsberg	11,6	16,7	37,5	34,2
Paganella	5,8	14,6	55,5	24,1
Territorio Val d'Adige	5,2	12,0	27,9	55,0
Valle dei Laghi	9,5	25,3	31,8	33,4
Provincia	9,4	16,4	34,2	40,0

Fonte: Servizio statistica della PAT – Marzo 2014

I dati disaggregati sulla percentuale di imprese per settori di attività economica (Tab. 10) mostrano come in Valle di Sole, analogamente ad altre aree a spiccata vocazione turistica, la maggior parte delle imprese opera nei servizi di alloggio e ristorazione. Non trascurabile e al di sopra della media provinciale è il settore delle costruzioni, mentre le imprese attive nei settori della manifattura e dei servizi risultano al di sotto della media provinciale.

Tab. 11 – Composizione percentuale degli addetti delle imprese per settore di attività economica e per Comunità di Valle – censimento 2011

Comunità di Valle	Industria	Costruzioni	Commercio, Trasporti e Servizi ricettivi	Altri servizi
Val di Fiemme	20,4	15,6	43,6	20,4
Primiero	13,8	12,7	55,3	18,2
Valsugana e Tesino	30,6	23,4	30,2	15,9
Alta Valsugana e Bersntol	22,7	15,6	35,4	26,2
Valle di Cembra	42,9	27,0	19,2	10,8
Valle di Non	23,8	16,8	40,1	19,3
Valle di Sole	7,5	13,3	56,0	23,1
Giudicarie	20,8	16,7	41,3	21,2
Alto Garda e Ledro	28,8	10,7	38,0	22,6
Vallagarina	31,7	10,4	23,9	34,0
Comun General de Fascia	4,4	6,9	74,1	14,7
Altipiani Cimbri	5,8	9,1	64,3	20,7
Rotaliana-Konigsberg	31,2	12,8	37,5	18,5
Paganella	6,2	10,0	70,1	13,8
Territorio Val d'Adige	13,1	8,2	40,3	38,3
Valle dei Laghi	13,9	27,1	37,0	22,0
Provincia	21,0	12,3	39,5	27,3

Fonte: Servizio statistica della PAT – Marzo 2014

Dal punto di vista occupazionale (Tab. 11) la Valle di Sole fa parte dei territori fortemente specializzati, dove più del 50% degli addetti svolge la propria attività in un determinato settore, in questo caso quello più direttamente legato al turismo del commercio, trasporti e servizi ricettivi, che occupa il 56% degli addetti. Molto limitato è il peso dell'industria manifatturiera, in linea con la media provinciale quello delle costruzioni, mentre l'occupazione nel settore dei servizi risulta al di sotto della media provinciale.

Tab. 12 – Unità locali per Comunità di Valle e macrosettore (variazione percentuale 2007-2011)

Comunità di Valle	Industria	Costruzioni	Commercio, Trasporti e Servizi ricettivi	Altri servizi	Totale
Val di Fiemme	3,0	-2,1	-4,3	8,7	0,9
Primiero	-5,1	3,5	-6,4	1,5	-2,6
Valsugana e Tesino	-4,8	-5,6	-0,6	12,3	1,3
Alta Valsugana e Bersntol	-10,4	-8,5	-0,8	11,8	0,4
Valle di Cembra	-19,5	-8,3	-0,5	15,5	-5,1
Valle di Non	-8,3	-5,0	-2,6	9,8	-0,1
Valle di Sole	-7,6	-1,6	-4,0	9,3	0,1
Giudicarie	-6,6	-9,3	-3,4	10,3	-0,8
Alto Garda e Ledro	-7,7	-7,8	-1,4	15,0	3,1
Vallagarina	-6,8	-11,6	0,4	8,1	0,6
Comun General de Fascia	-6,5	-7,8	6,0	1,3	2,4

Altipiani Cimbri	-4,5	-10,2	-2,1	35,3	4,2
Rotaliana-Konigsberg	-6,6	-6,3	-10,4	4,3	-4,7
Paganella	-23,1	-2,4	3,1	-3,4	-1,0
Territorio Val d'Adige	-12,3	-5,6	-3,5	5,0	0,0
Valle dei Laghi	-16,4	-0,6	-2,8	16,2	1,8
Provincia	-8,6	-6,8	-2,2	8,2	0,2

Fonte: ISPAT – Istituto di statistica della PAT – Giugno 2015

Tab. 13 – Addetti delle unità locali per Comunità di Valle e macrosettore (variazione percentuale 2007-2011)

Comunità di Valle	Industria	Costruzioni	Commercio, Trasporti e Servizi ricettivi	Altri servizi	Totale
Val di Fiemme	12,5	-7,0	-2,4	16,4	3,2
Primiero	-14,8	-0,1	-9,2	8,8	-5,5
Valsugana e Tesino	0,1	-1,5	1,6	35,2	5,4
Alta Valsugana e Bersntol	-9,3	-13,7	6,5	21,2	3,2
Valle di Cembra	-15,5	-5,6	-2,5	11,0	-7,9
Valle di Non	-20,7	-9,2	26,6	20,4	4,8
Valle di Sole	-18,8	-4,6	-3,3	20,5	-0,5
Giudicarie	-9,6	-6,9	-3,4	23,2	0,0
Alto Garda e Ledro	-9,1	-11,2	-6,3	13,1	-3,2
Vallagarina	-14,1	-16,0	1,3	13,2	-1,8
Comun General de Fascia	-22,0	2,8	-4,6	14,2	-2,1
Altipiani Cimbri	-3,7	-15,8	-4,1	97,6	9,2
Rotaliana-Konigsberg	1,4	-15,7	-4,5	16,7	-0,5
Paganella	-7,8	4,4	-4,5	9,8	-1,8
Territorio Val d'Adige	-8,8	-20,6	-0,7	6,7	-1,2
Valle dei Laghi	-17,8	-12,9	7,9	22,2	-1,0
Provincia	-9,8	-11,8	-0,3	13,3	-0,4

Fonte: ISPAT – Istituto di statistica della PAT – Giugno 2015

I dati sulla variazione del numero delle imprese attive e dei relativi addetti per settori di attività fanno nell'insieme intravedere una decisa tendenza alla terziarizzazione dell'economia della valle di Sole.

Per quanto riguarda la dinamica delle imprese dal 2007 al 2011 (Tab. 12), si osserva che in Valle di Sole, come negli altri territori provinciali, il sistema produttivo nel suo complesso pur in un periodo congiunturalmente difficile è stato in grado di mantenere stabile il numero delle unità attive (0,1 % la variazione positiva del numero delle imprese in Valle di Sole a fronte di una media provinciale dello 0,2%). A livello settoriale tuttavia è stato il comparto dei servizi (professionali, finanziari e dei servizi alla persona) a controbilanciare una forte e generalizzata riduzione negli altri rami di attività.

Anche sul fronte dell'occupazione (Tab. 13) tra il 2007 e il 2011 non ci sono state variazioni sensibili nel numero delle persone occupate (-0,5 % la diminuzione del numero degli occupati in Valle di Sole a fronte di una media provinciale del - 0,4%), segno anche in questo caso che l'aumento di manodopera nel settore dei servizi ha assorbito le notevoli perdite subite da tutti gli altri comparti, bilanciando la situazione generale e contribuendo a limitare fenomeni di disagio, anche sociale, derivanti dalla perdita di posti di lavoro. In Valle di Sole in particolare è stata molto forte la perdita di occupazione nel settore già debole dell'industria manifatturiera; meno decisa, anche se preoccupante, la contrazione nei settori tradizionalmente forti delle costruzioni e dei servizi legati al turismo.

Per valutare pienamente la dinamica dell'occupazione e del numero di imprese attive sul territorio, giova anche mettere in rilievo come nel periodo di profonda recessione 2007-2011 la politica abbia messo in campo rilevanti azioni di contrasto anticrisi investendo notevoli risorse a sostegno delle imprese e dell'occupazione (ad esempio nel settore dell'edilizia). Il sollievo delle misure anticongiunturali non può

tuttavia che rivelarsi un palliativo temporaneo, in assenza di una rapida ed efficace riconversione dei settori più esposti alla crisi.

Tab. 14 – Addetti delle imprese ad elevato contenuto tecnologico e di conoscenza e incidenza percentuale per Comunità di Valle – censimento 2011

Comunità di Valle	Addetti industria high-tech	Addetti servizi high-tech	Totale addetti High-tech	Totale addetti	Incidenza %
Val di Fiemme	128	882	1.010	6.671	15,1
Primiero	15	429	444	3.613	12,3
Valsugana e Tesino	126	793	919	6.609	13,9
Alta Valsugana e Bersntol	630	1.515	2.145	11.017	19,5
Valle di Cembra	5	169	174	2.504	6,9
Valle di Non	413	1.195	1.608	9.323	17,2
Valle di Sole	48	888	936	5.633	16,6
Giudicarie	280	1.743	2.023	13.061	15,5
Alto Garda e Ledro	1.936	2.057	3.993	15.956	25,0
Vallagarina	1.988	3.717	5.705	25.485	22,4
Comun General de Fascia	-	634	634	6.813	9,3
Altipiani Cimbri	-	218	218	1.799	12,1
Rotaliana-Konigsberg	346	917	1.263	8.228	15,4
Paganella	-	178	178	2.291	7,8
Territorio Val d'Adige	1.283	12.936	14.219	45.069	31,5
Valle dei Laghi	6	222	228	1.478	15,4
Provincia	7.204	28.493	35.697	165.550	21,6

Fonte: Servizio statistica della PAT – Marzo 2014

Secondo la classificazione che distingue i settori in funzione del diverso contenuto tecnologico e di conoscenza (Tab. 14), si rileva che le imprese che operano nell'high-tech sono collocate prevalentemente nel fondovalle, mentre sono poco presenti nelle vallate periferiche. In Valle di Sole sono solo poche decine gli addetti dell'industria high-tech, mentre sono maggiormente presenti nel settore dei servizi, per una percentuale complessiva del 16,6% sul totale, di 5 punti al di sotto della media provinciale. Ciò naturalmente ha a che fare con la capacità da parte del territorio e delle imprese di produrre innovazione e di attirare - o almeno trattenere - occupazione (e risorse umane) professionalmente più qualificate.

Tab. 15 – Unità locali e addetti per Comune e per sezioni di attività economica Comunità della Valle di Sole - censimento 2011

Comunità della Valle di Sole	Industria		Costruzioni		Commercio, Trasporti e Servizi ricettivi		Altri servizi		Totale	
	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti
Caldes	6	19	24	68	26	52	15	17	71	156
Cavizzana	1	1	1	3	3	5	3	3	8	12
Commezzadura	8	22	26	111	38	138	28	66	100	337
Croviana	1	2	16	51	24	68	21	31	62	152
Dimaro	13	55	30	112	87	460	67	252	197	879
Malé	14	49	36	76	109	349	116	304	275	778
Mezzana	8	28	9	35	59	319	41	123	117	505
Monclassico	16	54	21	51	45	130	46	87	128	322
Ossana	16	130	21	51	41	108	20	27	98	316
Peio	12	82	31	91	86	336	49	105	178	614

Pellizzano	4	8	6	12	35	105	32	127	77	252
Rabbi	8	31	35	100	39	123	26	80	108	334
Terzolas	5	37	12	28	12	40	12	25	41	130
Vermiglio	9	29	35	88	92	402	52	120	188	639
Totale	121	547	303	877	696	2.635	528	1.367	1.648	5.426

Fonte: ISPAT – Istituto di statistica della PAT – Giugno 2015

I dati sulle imprese operanti in Valle di Sole e del relativo numero di occupati disaggregati per Comuni (Tab. 15) evidenziano come il peso economico dei quattro Comuni a maggiore vocazione turistica (Dimaro, Mezzana, Peio e Vermiglio) rappresenti il 41% del totale per numero di imprese e il 49% per numero di addetti, maggiormente concentrati come ci si può aspettare nel settore del commercio e dei servizi ricettivi. Elevata l'incidenza nel settore dei servizi del capoluogo Malé (il 22% sul totale di valle sia per numero di imprese che per addetti). Forte il settore delle costruzioni a centro valle (Commezzadura e Dimaro) e nelle convalli periferiche (Rabbi, Peio e Vermiglio). Debole il peso economico dei Comuni della bassa valle (Caldes, Cavizzana e Terzolas), soprattutto a causa della notevole incidenza del settore dell'agricoltura, qui non considerato. Debole infine a livello generale, come già più volte rilevato, il settore dell'industria.

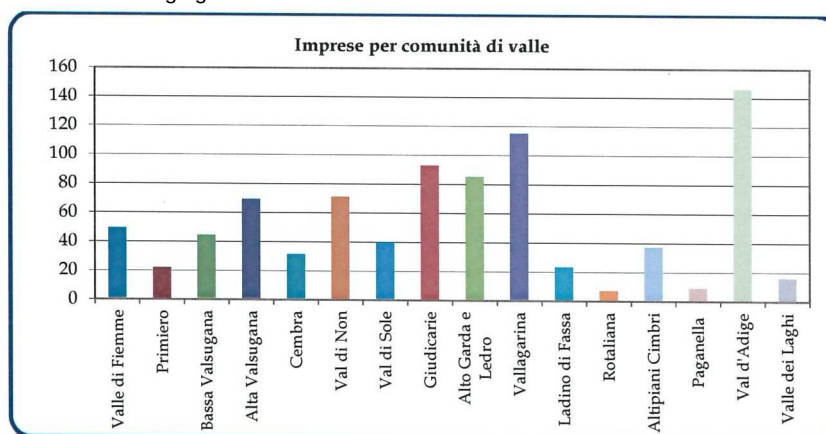
4.3 La struttura produttiva e occupazionale in Valle di Sole: Imprese artigiane con più di sette addetti

I grafici e le tabelle seguenti restringono l'analisi sull'imprenditorialità in Valle di Sole alle attività artigiane con più di 7 addetti, una dimensione d'impresa che presumibilmente guarda in maggiore misura all'offerta di aree produttive di livello locale e provinciale rispetto alle attività di minore consistenza. Anche in questo caso i dati sono messi a confronto con gli altri territori della Provincia autonoma di Trento, al fine di descrivere le peculiarità del sistema produttivo locale e di individuarne i punti di forza e di debolezza nel più ampio contesto delle tendenze in atto a livello provinciale. Alcuni dati focalizzano inoltre la situazione sui singoli comuni che costituiscono la Comunità della Valle di Sole.

Gli indicatori statistici sono estratti dal report "L'artigianato in Provincia di Trento – situazione al Giugno 2011" a cura della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trento - Ufficio Informazione Economica del luglio 2013, sulla base delle informazioni desunte dal censimento 2011.

Grafico 3 – Imprese artigiane con più di 7 addetti

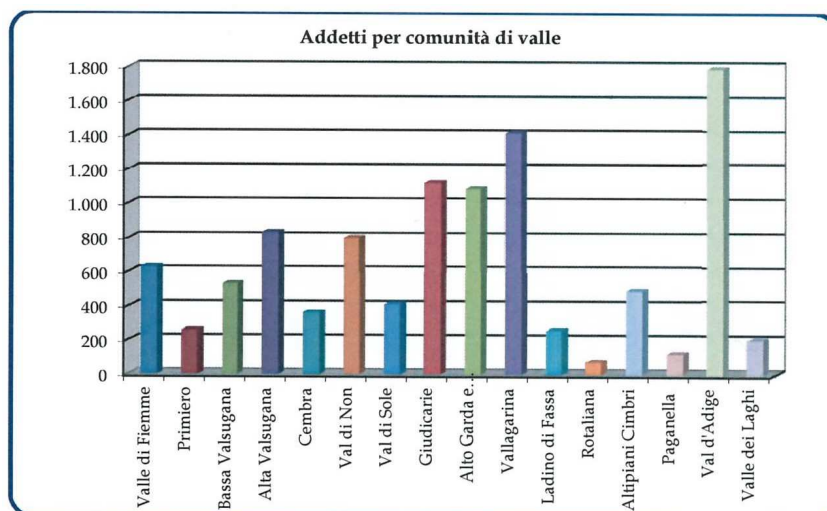
Ripartizione per Comunità di Valle – giugno 2011



Fonte: C.C.I.A.A. di Trento – Servizio studi e ricerche

Grafico 4 – Imprese artigiane con più di 7 addetti

Numero di addetti per Comunità di Valle – giugno 2011



Fonte: C.C.I.A.A. di Trento – Servizio studi e ricerche

Le imprese iscritte all'Albo imprese artigiane in Provincia di Trento nel 2011 sono complessivamente 13.591. Queste sono presenti in molti settori di attività del sistema economico trentino, rappresentando il 26,0% delle ditte registrate, cioè più di una ogni quattro, percentuale che sale al 37,7% se si escludono le imprese agricole. In particolare, nel 2011 l'incidenza maggiore delle imprese artigiane è stata rilevata nel comparto delle costruzioni (77,9%), negli altri servizi pubblici, sociali e personali (88,9%) e nel trasporto e magazzinaggio (68,5%). Il comparto artigiano evidenzia una buona fertilità imprenditoriale ed infatti il numero delle imprese artigiane è aumentato tra il 2000 ed il 2011 ad un ritmo (+ 5,3%) superiore a quello del tessuto economico complessivo (+ 4,8%).

All'interno di questo quadro d'insieme, nel giugno 2011 si contavano in Trentino 856 aziende artigiane con più di sette addetti, corrispondenti al 6,3% del totale provinciale delle imprese artigiane e rappresentando in termini di addetti circa un terzo dell'occupazione settoriale.

La distribuzione sul territorio (Grafico 3) mostra come le imprese si concentrano prevalentemente nelle aree più urbanizzate, con in prima posizione la Valle dell'Adige seguita dalla Vallagarina. La distribuzione degli addetti nelle varie zone (Grafico 4) rispecchia quella delle imprese: anche qui infatti la Valle dell'Adige e la Vallagarina sono le Comunità di Valle che assorbono il maggior numero di occupati in imprese artigiane.

Tab. 16 – Imprese artigiane con più di 7 addetti

Ripartizione per Comunità di Valle e per sezioni di attività economica – giugno 2011

Comunità di Valle	Imprese estrattive		Imprese manifatturiere		Imprese di costruzione		Officine meccaniche		Altri servizi		Totale	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
Val di Fiemme	1	8	19	273	26	315	2	20	1	11	49	627
Primiero	0	0	9	112	11	128	0	0	2	21	22	261
Valsugana e Tesino	0	0	21	242	19	240	1	8	3	45	44	535
Alta Valsugana e Bersntol	4	43	26	300	32	402	0	0	7	89	69	834
Valle di Cembra	4	49	10	111	14	169	2	24	1	8	31	361
Valle di Non	0	0	30	346	30	347	4	35	7	73	71	801
Valle di Sole	0	0	9	91	23	260	2	18	5	44	39	413
Giudicarie	0	0	45	531	36	437	1	18	11	136	93	1.122
Alto Garda e Ledro	0	0	32	419	34	428	4	45	15	197	85	1.089
Vallagarina	2	16	52	693	37	441	8	79	16	185	115	1.414
Comun General de Fascia	0	0	8	82	13	154	2	24	0	0	23	260
Altipiani Cimbri	0	0	3	24	3	39	0	0	1	8	7	71
Rotaliana-Konigsberg	0	0	20	244	9	140	3	44	5	60	37	488
Paganella	0	0	2	20	4	68	0	0	3	35	9	123
Territorio Val d'Adige	0	0	57	702	49	653	9	101	31	335	146	1.791

Valle dei Laghi	0	0	5	62	8	116	0	0	3	26	16	204
Provincia	11	116	348	4.252	348	4.337	38	416	111	1.273	856	10.394

Fonte: C.C.I.A.A. di Trento – Servizio studi e ricerche

Per quanto riguarda la Valle di Sole, alla data del giugno 2011 si contavano 39 imprese artigiane con più di 7 addetti per un totale di 413 occupati, pari al 4,6% del numero totale delle imprese e al 4,0% degli occupati nel settore in Provincia di Trento, dato superiore alla percentuale della popolazione in rapporto a quella provinciale (2,95%). Il settore di attività di gran lunga più rappresentato è quello delle costruzioni, che da solo conta ben il 59% del numero delle imprese e il 63% degli occupati (l'incidenza in assoluto maggiore fra tutti i territori della Provincia), seguito a distanza dalle imprese manifatturiere e dalla voce "Altri servizi".

Tab. 17 – Imprese artigiane con più di 7 addetti

Ripartizione per Comunità di Valle e per classi di addetti – giugno 2011

Comunità di Valle	8-11 addetti		12-15 addetti		16-19 addetti		20 e oltre addetti		Totale	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
Val di Fiemme	21	196	19	251	5	88	4	92	49	627
Primiero	12	111	6	78	3	49	1	23	22	261
Valsugana e Tesino	23	213	11	145	8	133	2	44	44	535
Alta Valsugana e Bersntol	38	350	21	282	4	69	6	133	69	834
Valle di Cembra	17	154	10	133	3	54	1	20	31	361
Valle di Non	46	414	13	171	8	131	4	85	71	801
Valle di Sole	29	267	9	118	0	0	1	28	39	413
Giudicarie	54	505	20	263	13	221	6	133	93	1.122
Alto Garda e Ledro	43	400	23	305	10	178	9	206	85	1.089
Vallagarina	65	589	23	307	19	330	8	188	115	1.414
Comun General de Fascia	15	141	5	68	3	51	0	0	23	260
Altipiani Cimbri	4	32	3	24	0	0	0	0	7	71
Rotaliana-Konigsberg	17	176	6	78	6	101	6	133	37	488
Paganella	3	26	2	24	3	51	1	22	9	123
Territorio Val d'Adige	77	701	35	457	26	444	8	189	146	1.791
Valle dei Laghi	7	59	5	68	3	52	1	25	16	204
Provincia	473	4.334	211	2.787	114	1.952	58	1.321	856	10.394

Fonte: C.C.I.A.A. di Trento – Servizio studi e ricerche

La ripartizione delle imprese per classi di addetti indica come in Valle di Sole la dimensione limitata delle imprese, caratteristica del sistema produttivo trentino, sia un fenomeno anche più accentuato che altrove. Le imprese attive si concentrano infatti quasi esclusivamente nelle classi 8-11 e 12-15 addetti, a fronte di nessuna impresa nella classe 16-19 addetti ed una sola nella classe oltre i 20 addetti.

Tab. 18 – Imprese artigiane con più di 7 addetti

Fatturato ed export medio per impresa e per addetto - Ripartizione per Comunità di Valle – dati di bilancio 2010

Comunità di Valle	Fatturato medio per impresa €	Fatturato medio per addetto €	Export medio per impresa €	Export medio per addetto €	% export su fatturato
Val di Fiemme	1.123.260	89.861	12.590	1.007	1,1
Primiero	1.253.673	107.021	230	20	0,0
Valsugana e Tesino	1.332.944	109.113	86.811	7.106	6,5
Alta Valsugana e Bersntol	1.304.321	106.215	17.603	1.434	1,3
Valle di Cembra	1.443.968	124.403	6.110	526	0,4
Valle di Non	1.274.130	114.246	67.410	6.044	5,3
Valle di Sole	1.150.301	106.330	5.719	529	0,5

Giudicarie	1.274.530	103.759	63.512	5.170	5,0
Alto Garda e Ledro	1.329.886	103.070	11.737	910	0,9
Vallagarina	1.506.762	127.203	89.708	7.573	6,0
Comun General de Fascia	885.770	78.156	0	0	0,0
Altipiani Cimbri	1.150.862	109.606	283	27	0,0
Rotaliana-Konigsberg	2.145.111	164.625	14.239	1.093	0,7
Paganella	1.338.393	89.226	567	38	0,0
Territorio Val d'Adige	1.447.013	115.223	82.169	6.543	5,7
Valle dei Laghi	1.418.473	121.089	0	0	0,0
Provincia	1.370.621	112.833	46.920	3.863	3,4

Fonte: C.C.I.A.A. di Trento – Servizio studi e ricerche

Dalla Tab. 18 si evince che il fatturato medio delle imprese artigiane con più di 7 addetti si colloca nettamente al di sotto della media provinciale, così come il fatturato medio per addetto. Ciò è spiegabile in parte con il fatto che le imprese di piccole dimensioni, che come già osservato caratterizzano in modo particolare il tessuto produttivo della Valle di Sole, ottengono minori performances in termini di fatturato; tuttavia il dato medio per addetto segnala anche un deficit di produttività, derivante non tanto da una scarsa qualificazione del personale addetto, quanto dal posizionamento delle imprese in ambiti a limitato valore aggiunto.

Anche i dati relativi all'export si prestano a una duplice interpretazione: nel caso della Valle di Sole l'esigua percentuale di fatturato destinata alle esportazioni si spiega certamente con il prevalente indirizzo turistico – e quindi incentrato sulla risorsa "territorio" - dell'economia locale e con il fatto che le imprese di piccole dimensioni, tanto più quelle del settore delle costruzioni, hanno per loro natura legami limitati o, nella maggior parte dei casi, inesistenti con i mercati internazionali; d'altro canto ciò può anche significare una difficoltà nell'apertura verso l'economia globalizzata e un certo ritardo nell'innovazione di processi e prodotti.

Tab. 19 – Imprese artigiane con più di 7 addetti

Variazione 2008-2011 del fatturato, dell'export e degli investimenti calcolate su campione costante - Ripartizione per Comunità di Valle

Comunità di Valle	Variazione % fatturato 2008/10 €	Variazione % export 2008/10 €	Variazione % investimenti 2008/10 €
Val di Fiemme	0,7	-21,9	-72,3
Primiero	5,9	-79,3	-62,3
Valsugana e Tesino	2,9	477,8	4,4
Alta Valsugana e Bersntol	9,8	-32,6	-34,0
Valle di Cembra	2,8	-2,3	62,9
Valle di Non	2,4	104,2	-15,7
Valle di Sole	10,9	-14,5	-32,6
Giudicarie	-6,7	-32,6	-27,1
Alto Garda e Ledro	4,2	-18,4	4,5
Vallagarina	-8,7	-8,4	8,8
Comun General de Fascia	8,0	0	8,4
Altipiani Cimbri	5,7	466,7	-37,2
Rotaliana-Konigsberg	8,2	38,3	-57,8
Paganella	10,2	n.d.	-88,5
Territorio Val d'Adige	5,5	127,9	-4,4
Valle dei Laghi	18,0	0	204,3
Provincia	2,1	23,2	-11,9

Fonte: C.C.I.A.A. di Trento – Servizio studi e ricerche

La dinamica del fatturato registrata in Valle di Sole negli anni dal 2008 al 2010 dalle imprese artigiane con più di 7 addetti (Tab. 19), presenta un valore positivo, nettamente al di sopra della media provinciale. La variazione dell'export si situa invece in territorio negativo, anche, come si è visto, per la scarsa incidenza delle esportazioni sul totale del fatturato, che in presenza di numeri piccoli favorisce consistenti oscillazioni percentuali dei dati. Più preoccupante è la caduta degli investimenti, dovuta alla diminuzione della ricchezza in termini reali (anche per effetto della stanchezza del mercato turistico soprattutto interno) che si riflette in una minore propensione alla spesa per strutture, macchinari, innovazione e marketing.

Tab. 20 – Imprese artigiane con più di 7 addetti

Imprese e addetti per Comune e per sezioni di attività economica Comunità della Valle di Sole - giugno 2011

Comunità della Valle di Sole COMUNI	Imprese estrattive		Imprese manifatturiere		Imprese di costruzione		Officine meccaniche		Altri servizi		Totale	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
Caldes	0	0	0	0	1	9	0	0	0	0	1	9
Cavizzana	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Commezzadura	0	0	0	0	5	64	0	0	0	0	5	64
Croviana	0	0	0	0	1	9	0	0	1	9	2	18
Dimaro	0	0	5	48	4	36	1	8	1	8	11	100
Malé	0	0	0	0	0	0	0	0	1	8	1	8
Mezzana	0	0	1	10	0	0	0	0	0	0	1	10
Monclassico	0	0	1	9	2	18	1	10	0	0	4	37
Ossana	0	0	1	11	2	18	0	0	0	0	3	29
Peio	0	0	0	0	3	35	0	0	1	11	4	46
Pellizzano	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Rabbi	0	0	0	0	2	38	0	0	0	0	2	38
Terzolas	0	0	1	13	1	14	0	0	0	0	2	27
Vermiglio	0	0	0	0	2	19	0	0	1	8	3	27
Totale	0	0	9	91	23	260	2	18	5	44	39	413
Distribuzione % imprese	0,0		23,1		59,0		5,1		12,8		100,0	
Distribuzione % addetti		0,0		22,0		63,0		4,4		10,7		100,0

Fonte: C.C.I.A.A. di Trento – Servizio studi e ricerche

I dati delle imprese artigiane con più di 7 addetti in Valle di Sole disaggregati per singoli Comuni (Tab. 20) indicano che la maggior parte delle attività è concentrata nella media valle, tra i Comuni di Commezzadura (5), Dimaro (11) e Monclassico (4), questi ultimi due recentemente fusi nell'unico Comune di Dimaro-Folgarida. I rimanenti Comuni si dividono le poche unità rimanenti, con l'eccezione di Cavizzana e Pellizzano dove questa tipologia d'impresa è totalmente assente.

Tab. 21 – Imprese artigiane con più di 7 addetti

Quadro di sintesi storico imprese e addetti per sezioni di attività economica Comunità della Valle di Sole

Comunità della Valle di Sole ANNO DI RIFERIMENTO	Imprese estrattive		Imprese manifatturiere		Imprese di costruzione		Officine meccaniche		Altri servizi		Totale	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
1991	1	10	6	74	12	151	0	0	0	0	19	235
1993	1	10	4	52	13	153	1	9	0	0	19	224
1995	0	0	8	99	12	169	1	9	2	17	23	294
1997	0	0	8	91	14	183	1	10	1	12	24	296
1999	0	0	8	96	16	191	1	9	0	0	25	296
2001	0	0	9	120	14	160	1	9	1	10	25	299
2003	0	0	9	128	18	208	1	10	1	11	29	357
2005	0	0	7	79	16	205	1	10	1	10	25	304
2007	0	0	9	101	18	209	1	10	4	40	32	350

2009	0	0	8	84	16	187	1	10	3	25	28	306
2011	0	0	9	91	23	260	2	18	5	44	39	413

Fonte: C.C.I.A.A. di Trento – Servizio studi e ricerche

*Nel 2011 nella sez. "Altri servizi" sono incluse anche le imprese dell'autotrasporto, precedentemente non indagate

Il quadro di sintesi storico mette in luce una dinamica nettamente in crescita del comparto produttivo artigiano in Valle di Sole, che al 2011 si dimostra tutto sommato in salute e in grado di assorbire i contraccolpi della crisi in corso. Guardando all'espansione nel tempo del numero di addetti, è significativo che l'artigianato abbia svolto tra l'altro il ruolo di "camera di compensazione" occupazionale nei confronti di altri settori in crisi o in via di profonda ristrutturazione, segnatamente quello industriale che, come si vedrà ai paragrafi successivi, ha visto una continua emorragia di occupati nello stesso periodo 1991-2011.

Sono come si vede le imprese di costruzione ad essere di gran lunga le più rappresentate, sia a livello numerico che per forza lavoro, anche nel periodo congiunturalmente difficile che segue il 2007. Questo può costituire un motivo di preoccupazione, se si considera che quello dell'edilizia è un settore ormai maturo che per il futuro non offre prevedibilmente margini di espansione, se non nella manutenzione del notevole patrimonio edilizio esistente. Sostanzialmente stabili sono le imprese manifatturiere, totalmente assenti le imprese estrattive, mentre si osserva una lenta ma progressiva espansione del settore dei servizi.

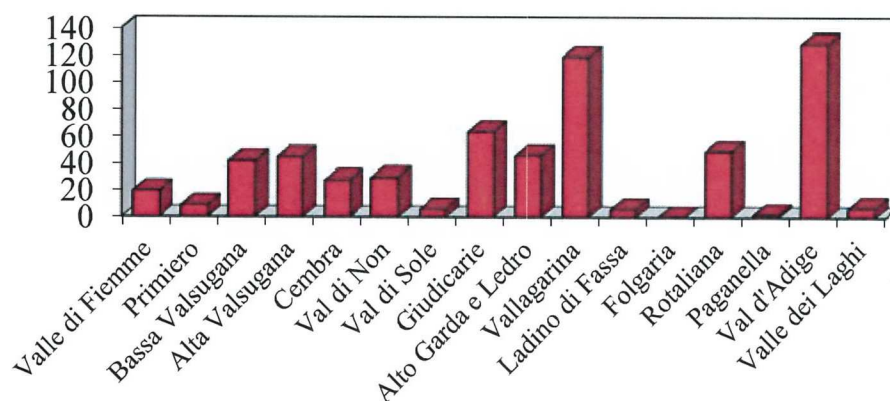
4.4 La struttura produttiva e occupazionale in Valle di Sole: Imprese industriali con più di dieci addetti

I grafici e le tabelle che seguono rappresentano una descrizione sulla base dei dati disponibili più recenti della struttura delle imprese industriali con più di 10 addetti in Valle di Sole, una dimensione a cui è presumibilmente rivolta l'offerta di aree produttive di livello locale e soprattutto provinciale. Come per i capitoli precedenti i dati sono messi a confronto con gli altri territori della Provincia autonoma di Trento, in modo da riconoscere specificità, punti di forza e di debolezza del sistema produttivo locale e di individuarne dinamiche e possibili traiettorie di sviluppo nel contesto delle tendenze in atto a livello provinciale. Alcuni dati si riferiscono nello specifico ai singoli comuni che costituiscono la Comunità della valle di Sole.

Gli indicatori statistici sono estratti dal report "L'industria in Provincia di Trento – situazione al Giugno 2013" a cura della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trento - Ufficio Informazione Economica del gennaio 2015, sulla base delle informazioni disponibili al mese di giugno 2013.

Grafico 5 – Imprese industriali con più di 10 addetti

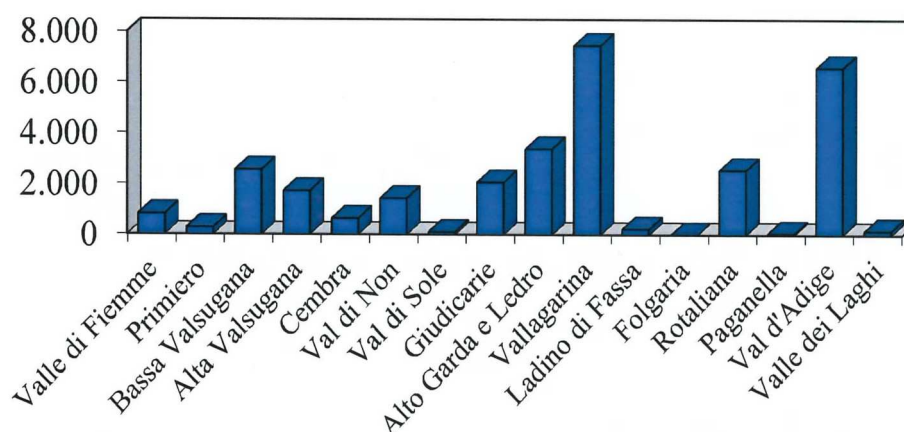
Ripartizione per Comunità di Valle – giugno 2013



Fonte: C.C.I.A.A. di Trento – Servizio studi e ricerche

Grafico 6 – Imprese industriali con più di 10 addetti

Numero di dipendenti per Comunità di Valle – giugno 2013



Fonte: C.C.I.A.A. di Trento – Servizio studi e ricerche

Per interpretare correttamente il sistema industriale della Provincia di Trento e dei singoli territori che la costituiscono va premesso che una delle principali trasformazioni in ambito economico che sta interessando in maniera indistinta tutti i paesi avanzati è la progressiva e sempre più spinta terziarizzazione dell'economia. In Italia la tendenza è diventata evidente nella prima metà degli anni settanta, quando per la prima volta gli occupati nei servizi hanno superato gli occupati del settore secondario, e si è poi sempre più rafforzata nel corso del tempo.

In Trentino il fenomeno di terziarizzazione si è avviato con un leggero ritardo rispetto alla media nazionale, ma è poi proseguito con maggiore intensità. I dati più recenti mostrano infatti che la provincia ha una percentuale di occupati nell'industria sul totale pari al 26,1% ed una quota del valore aggiunto industriale sul totale pari al 23,4%, valori che si collocano al di sotto della media nazionale. Se a queste osservazioni aggiungiamo il fatto che in Trentino il peso delle costruzioni è particolarmente elevato e ben al di sopra della media del paese, l'incidenza dell'industria in senso stretto in ambito locale risulta ulteriormente ridimensionata.

Oltre ai dati quantitativi, è anche opportuno sottolineare che il settore secondario è stato interessato da tutta una serie di trasformazioni qualitative. In particolare, si è assistito nel corso del tempo ad un arricchimento della dotazione di capitale umano delle imprese: è aumentata la percentuale di addetti in possesso di diploma e laurea, in concomitanza con una crescita dell'incidenza della manodopera tecnica e impiegatizia. Tutti questi fenomeni indicano che non solo si è verificato un processo di terziarizzazione dell'economia, ma anche di terziarizzazione della stessa industria. Rispetto alla mera fabbricazione di prodotti, acquistano cioè sempre maggior importanza l'innovazione di processo e di prodotto, la ricerca, il marketing e l'internazionalizzazione.

All'interno di questo sintetico schema interpretativo, nel giugno 2013 si contavano in Trentino 602 imprese industriali con più di 10 dipendenti, per una forza lavoro totale di 30.077 unità. La distribuzione delle aziende per ambito territoriale (Grafico 5) dimostra la concentrazione delle imprese medio-grandi nelle due principali aree industriali della provincia, la Valle dell'Adige e la Vallagarina, con Trento e Rovereto nel ruolo di città trainanti che contano nel loro insieme il 30,9% in termini di unità locali ed il 38,0% della forza lavoro impiegata nell'industria. Su buoni valori di concentrazione si situano anche Alto Garda e Ledro, Giudicarie, Valsugana e Rotaliana. La distribuzione dei dipendenti è in linea con quella delle imprese: anche qui infatti la Valle dell'Adige e la Vallagarina sono le Comunità di Valle che assorbono il maggior numero di occupati in imprese industriali (Grafico 6).

Tab. 22 – Imprese industriali con più di 10 dipendenti

Ripartizione per Comunità di Valle e per sezioni di attività economica – giugno 2013

Comunità di Valle	Industrie estrattive		Industrie manifatturiere		Imprese di costruzione ed installazione impianti		Industrie elettriche, acqua e gas		Vendita e riparazione autoveicoli		Totale	
	Imprese	Dip.	Imprese	Dip.	Imprese	Dip.i	Imprese	Dip.	Imprese	Dip.	Imprese	Dip.
Val di Fiemme	0	0	12	622	7	195	0	0	1	11	20	828
Primiero	0	0	2	64	4	131	3	94	0	0	9	289

Valsugana e Tesino	0	0	29	1.568	12	651	1	338	0	0	42	2.557
Alta Valsugana e Bersntol	6	93	27	1.287	10	231	2	119	0	0	45	1.730
Valle di Cembra	14	295	9	182	5	168	0	0	0	0	28	645
Valle di Non	0	0	24	1.202	6	229	0	0	0	0	30	1.431
Valle di Sole	0	0	5	96	1	14	0	0	0	0	6	110
Giudicarie	1	16	37	1.335	22	644	3	55	1	13	64	2.063
Alto Garda e Ledro	0	0	28	2.914	14	368	2	67	2	29	46	3.378
Vallagarina	0	0	90	5.597	24	857	3	937	2	64	119	7.455
Comun General de Fascia	1	49	1	14	3	147	1	23	0	0	6	233
Altipiani Cimbri	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Rotaliana-Konigsberg	0	0	34	2.097	9	223	4	201	2	28	49	2.549
Paganella	0	0	1	45	1	16	0	0	0	0	2	61
Territorio Val d'Adige	0	0	64	3.923	42	1.372	8	582	15	706	129	6.583
Valle dei Laghi	0	0	4	121	3	44	0	0	0	0	7	165
Provincia	22	453	367	21.067	163	5.920	27	2.146	23	851	602	30.077

Fonte: C.C.I.A.A. di Trento – Servizio studi e ricerche

Restringendo il campo di osservazione alla Valle di Sole, alla data del giugno 2013 si contavano 6 imprese industriali con più di 10 dipendenti per un totale di 110 occupati, pari al 1,0% del numero totale delle imprese e allo 0,3% degli occupati nel settore in Provincia di Trento, dati estremamente esigui se rapportati alla percentuale della popolazione su quella provinciale (2,95%). Le imprese attive nel settore manifatturiero sono 5, una in quello delle costruzioni ed installazione impianti, mentre nessuna impresa è rappresentata negli altri settori.

La scarsa consistenza - che rasenta l'inesistenza - del sistema industriale in Valle di Sole è evidentemente in primo luogo da imputare alla struttura dell'economia locale, incentrata prevalentemente sul turismo, come anche nella posizione geografica marginale rispetto ai flussi del traffico e delle merci. La situazione è del resto analoga a quella che si osserva in altre zone della provincia aventi caratteristiche simili, o in quelle dove l'economia è maggiormente fondata sull'agricoltura. Tuttavia è da supporre che le concause del fenomeno siano da ricercare anche nella riluttanza delle imprese ad operare in sinergia (ad esempio nel settore delle costruzioni, con la creazione di consorzi in grado di affrontare commesse impegnative) che si traduce nell'esasperata frammentazione delle realtà produttive, unitamente alla mancata ricerca di forme innovative d'impresa compatibili con la vocazione turistica o all'agricoltura di montagna della zona, in grado di valorizzare le eccellenze locali a scala più ampia ed aprirsi alla globalizzazione.

Tab. 23 – Imprese industriali con più di 10 dipendenti

Ripartizione per Comunità di Valle e per classi di dipendenti – giugno 2013

Comunità di Valle	10-20 Dip.		21-50 Dip.		51-100 Dip.		101-300 Dip.		Oltre 300 Dip.		Totale	
	Imprese	Dip.	Imprese	Dip.	Imprese	Dip.	Imprese	Dip.	Imprese	Dip.	Imprese	Dip.
Val di Fiemme	8	116	6	161	5	347	1	204	0	0	20	828
Primiero	2	28	5	156	2	105	0	0	0	0	9	289
Valsugana e Tesino	12	171	14	457	9	580	6	1.011	1	338	42	2.557
Alta Valsugana e Bersntol	19	292	16	458	6	412	4	568	0	0	45	1.730
Valle di Cembra	17	273	9	244	2	128	0	0	0	0	28	645
Valle di Non	10	125	12	409	4	259	4	638	0	0	30	1.431
Valle di Sole	5	70	1	40	0	0	0	0	0	0	6	110
Giudicarie	31	475	23	741	8	553	2	294	0	0	64	2.063
Alto Garda e Ledro	13	194	19	529	5	340	6	908	3	1.407	46	3.378
Vallagarina	41	594	38	1.271	24	1.670	12	2.205	4	1.715	119	7.455
Comun General de Fascia	1	14	4	126	1	93	0	0	0	0	6	233
Rotaliana-Konigsberg	14	195	17	505	11	755	6	726	1	368	49	2.549
Paganella	1	16	1	45	0	0	0	0	0	0	2	61

Territorio Val d'Adige	49	710	45	1.464	17	1.232	17	2.716	1	461	129	6.583
Valle dei Laghi	4	55	2	55	1	55	0	0	0	0	7	165
Provincia	227	3.328	212	6.661	95	6.529	58	9.270	10	4.289	602	30.077

Fonte: C.C.I.A.A. di Trento – Servizio studi e ricerche

La ripartizione a scala locale delle imprese per classi di dipendenti conferma non solo l'inconsistenza del settore industriale in Valle di Sole, ma indica anche che la dimensione media delle poche imprese con più di 10 dipendenti si situa ai valori più bassi. Nella classe 10-20 dipendenti sono infatti concentrate 5 imprese, una sola conta 21-50 dipendenti, mentre nessuna impresa in attività supera quest'ultima soglia.

Tab. 24 – Imprese industriali con più di 10 dipendenti

Fatturato ed export medio per impresa e per dipendente - Ripartizione per Comunità di Valle – dati di bilancio 2012

Comunità di Valle	Fatturato medio per impresa €	Fatturato medio per Dip. €	Export medio per impresa €	Export medio per Dip. €	% export su fatturato
Val di Fiemme	8.087.160	195.342	3.257.449	78.682	40,3
Primiero	8.811.293	274.400	13.011	405	0,1
Valsugana e Tesino	9.486.440	166.502	2.435.998	42.756	25,7
Alta Valsugana e Bersntol	8.674.776	225.719	3.914.384	101.853	45,1
Valle di Cembra	2.621.087	113.231	308.037	13.307	11,8
Valle di Non	12.179.747	271.091	4.199.970	93.481	34,5
Valle di Sole	2.507.520	179.109	0	0	0,0
Giudicarie	9.008.957	275.881	1.919.793	58.790	21,3
Alto Garda e Ledro	36.731.940	479.209	19.913.827	259.798	54,2
Vallagarina	18.381.404	282.991	6.094.084	93.821	33,2
Comun General de Fascia	6.510.044	167.641	7.825	202	0,1
Rotaliana-Konigsberg	16.366.751	319.716	5.571.246	108.831	34,0
Paganella	3.725.045	122.133	179.795	5.895	4,8
Territorio Val d'Adige	24.211.464	498.264	4.363.036	89.790	18,0
Valle dei Laghi	5.854.123	269.155	93.747	4.310	1,6
Provincia	16.506.474	332.163	5.122.682	103.085	31,0

Fonte: C.C.I.A.A. di Trento – Servizio studi e ricerche

Come per le imprese artigiane con più di 7 addetti, anche il fatturato medio delle imprese industriali con più di 10 dipendenti della Valle di Sole è nettamente al di sotto della media provinciale, essenzialmente a causa del fatto che tale tipologia di impresa è anche di dimensioni inferiori alla media provinciale, per cui il confronto fra fatturati risulta poco significativo. Più utile risulta la comparazione fra gli indicatori del fatturato medio per addetto, che anche in questo caso si situa su valori inferiori alla media, segnalando problemi di produttività derivanti principalmente dal posizionamento delle imprese esistenti in ambiti e nicchie a scarso valore aggiunto.

L'export delle imprese industriali, caso unico tra le zone del Trentino, in Valle di Sole è addirittura inesistente, confermando la tendenza del sistema produttivo locale all'introversione e la difficoltà a valorizzare anche in chiave internazionale le risorse del territorio.

Tab. 25 – Imprese industriali con più di 10 dipendenti

Variazione 2012-2013 dei dipendenti, del fatturato e dell'export calcolate su campione costante - Ripartizione per Comunità di Valle

Comunità di Valle	Variazione % dipendenti 2012/13 €	Variazione % fatturato 2012/13 €	Variazione % export 2012/13 €
Val di Fiemme	3,4	-0,1	48,9
Primiero	-0,3	11,0	-
Valsugana e Tesino	9,1	-23,5	13,8

Alta Valsugana e Bersntol	-1,9	-4,4	11,8
Valle di Cembra	4,2	-24,5	45,8
Valle di Non	-0,7	17,0	41,9
Valle di Sole	3,7	19,7	-
Giudicarie	-1,2	9,8	34,1
Alto Garda e Ledro	-3,1	7,2	20,0
Vallagarina	-1,6	4,0	-16,7
Comun General de Fascia	-5,3	4,9	-
Rotaliana-Konigsberg	3,5	1,2	3,5
Paganella	0,0	-21,4	63,1
Territorio Val d'Adige	-0,7	-2,7	26,4
Valle dei Laghi	16,0	11,1	599,4
Provincia	0,0	0,7	9,2

Fonte: C.C.I.A.A. di Trento – Servizio studi e ricerche

La variazione dell'occupazione e del fatturato registrata dal 2012 al 2013 dalle imprese industriali con più di 10 dipendenti (Tab. 25), pur nell'esiguità del campione, presenta un incremento positivo, a fronte di una variazione sostanzialmente nulla a livello provinciale. Inesistenti, come già rilevato, le esportazioni.

Tab. 26 – Imprese industriali con più di 10 dipendenti

Imprese e dipendenti per Comune e per sezioni di attività economica Comunità della Valle di Sole - giugno 2013

Comunità della Valle di Sole COMUNI	Industrie estrattive		Industrie manifatturiere		Imprese di costruzione ed installazione impianti		Industrie elettriche, acqua e gas		Vendita e riparazione autoveicoli		Totale	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Dip.
Caldes	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Cavizzana	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Commezzadura	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Croviana	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Dimaro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Malé	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Mezzana	0	0	1	14	0	0	0	0	0	0	1	14
Monclassico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ossana	0	0	1	18	0	0	0	0	0	0	1	18
Peio	0	0	1	40	0	0	0	0	0	0	1	40
Pellizzano	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Rabbi	0	0	1	11	1	14	0	0	0	0	2	25
Terzolas	0	0	1	13	0	0	0	0	0	0	1	13
Vermiglio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	0	0	5	96	1	14	0	0	0	0	6	110
Distribuzione % imprese	0,0		83,3		16,7		0,0		0,0		100,0	
Distribuzione % addetti		0,0		87,3		12,7		0,0		0,0		100,0

Fonte: C.C.I.A.A. di Trento – Servizio studi e ricerche

La distribuzione delle imprese industriali sul territorio della Valle di Sole (Tab. 26) non evidenzia la presenza di aree forti o poli di aggregazione del settore.

Tra le industrie manifatturiere viene rilevata 1 attività a Mezzana (caseificio sociale con lavorazione del latte e vendita formaggi), 1 attività ad Ossana (avvolgimento motori elettrici), 1 attività a Peio (acqua minerale, bibite), 1 attività a Rabbi (segheria), 1 attività a Terzolas (caseificio sociale con lavorazione del latte e vendita formaggi).

Viene infine rilevata un'impresa del settore costruzioni ed installazioni impianti a Rabbi (costruzioni edili).

Tab. 27 – Imprese industriali con più di 10 dipendenti

Quadro di sintesi storico imprese e dipendenti per sezioni di attività economica Comunità della Valle di Sole

Comunità della Valle di Sole ANNO DI RIFERIMENTO	Industrie estrattive		Industrie manifatturiere		Imprese di costruzione ed installazione impianti		Industrie elettriche, acqua e gas		Vendita e riparazione autoveicoli		Totale	
	Imprese	Dip.	Imprese	Dip.	Imprese	Dip.	Imprese	Dip.	Imprese	Dip.	Imprese	Dip.
Giugno1991	0	0	6	340	6	128	1	36	0	0	13	504
Giugno1993	0	0	5	315	8	175	1	26	0	0	14	516
Giugno 1995	0	0	6	330	6	148	1	27	0	0	13	505
Giugno 1997	0	0	5	285	7	153	0	0	0	0	12	438
Giugno 1999	0	0	4	267	7	153	0	0	0	0	11	420
Giugno 2001	0	0	4	272	7	135	0	0	0	0	11	407
Giugno 2003	1	40	4	278	7	109	0	0	0	0	12	417
Giugno 2005	1	30	5	251	3	56	0	0	0	0	9	337
Giugno 2007	1	26	5	178	3	43	0	0	0	0	9	247
Giugno 2009	1	20	5	154	0	0	0	0	0	0	6	174
Giugno 2011	0	0	7	128	0	0	0	0	0	0	7	128
Giugno 2013	0	0	5	96	1	14	0	0	0	0	6	110

Fonte: C.C.I.A.A. di Trento – Servizio studi e ricerche

Molto interessante risulta il quadro di sintesi storico delle imprese industriali con più di dieci dipendenti in Valle di Sole (Tab. 27). Il primo dato che balza all'occhio è il progressivo ed inesorabile indebolimento del sistema industriale nel periodo 1991-2013, rappresentato da un calo delle imprese pari al 53,8% e soprattutto da una perdita di forza lavoro pari al 78,2%. Si è già detto che una delle caratteristiche distintive delle economie avanzate è il processo di terziarizzazione che si traduce in un ridimensionamento del settore secondario, e in questo senso la deindustrializzazione è anche innegabilmente indice di modernizzazione. Tuttavia le dimensioni del fenomeno in Valle di Sole appaiono delineare una vera e propria desertificazione, al punto che è lecito chiedersi se l'industria locale possa ancora avere un futuro. A parziale spiegazione del fatto vi è da sottolineare che i tentativi effettuati in passato di importare attività industriali di tipo manifatturiero mediante la leva degli incentivi economici si sono rivelati a posteriori artificiosi quando non velleitari. Gli investimenti, slegati dal tessuto produttivo del luogo e sostanzialmente estranei al contesto socio-territoriale, non hanno dato i frutti sperati, spingendo le aziende più grandi, quasi sempre a capitale extra locale, a trasferire altrove le produzioni. Hanno resistito meglio le imprese nate e cresciute sul territorio, più radicate, di minori dimensioni e perciò più flessibili ed in grado di far fronte, pur con grandi difficoltà, anche alla crisi tuttora in corso. Ed infatti la serie storica dell'industria manifatturiera accusa la perdita non tanto di unità produttive, quanto di forza lavoro.

Parzialmente diverso è il caso delle imprese legate al mondo delle costruzioni. Qui il settore ha goduto della forte espansione edilizia dei decenni scorsi, sostenuta da copiosi investimenti esterni e locali (pubblici e privati) che hanno spinto alla costituzione di imprese anche di media dimensione. La crisi del settore - pur attenuata dalle manovre anticongiunturali dei governi provinciali - con la brusca frenata dei grossi investimenti ha provocato il crollo e la frammentazione delle imprese maggiori, mentre la forza lavoro, mediamente ben qualificata, è andata ad ingrossare le fila dell'artigianato formando nuove imprese di piccole dimensioni in grado di adattarsi meglio alla congiuntura negativa ed alle commesse di ridotto volume che caratterizzano ormai in prevalenza il mercato locale dell'edilizia.

In definitiva, mentre il processo di riconversione dei settori manifatturiero e delle costruzioni verso la piccola impresa appare in prospettiva inarrestabile, appare ormai chiaro che la ripresa e lo sviluppo del settore industriale in Valle di Sole non potrà passare che attraverso iniziative che mettano a frutto le potenzialità del territorio, valorizzando le risorse locali e aprendosi al contempo a mercati che i processi di globalizzazione rendono ormai a portata di mano. Finita l'epoca di attrazione degli investimenti esterni che tante delusioni ha prodotto in passato, in questo sarà di fondamentale aiuto l'impulso dato dal sostegno pubblico come strumento mirato di innovazione sociale e produttiva.

4.5 Sintesi: punti di forza e di debolezza della struttura produttiva in Valle di Sole

L'analisi della struttura economica ed occupazionale dell'impresa privata in Valle di Sole appena delineata, inquadrata all'interno delle dinamiche presenti in ambito provinciale, mette in luce una serie di punti di forza e di debolezza del sistema produttivo locale sui quali intervenire in sede di pianificazione per assecondare e promuovere le tendenze virtuose in atto e per contrastare quelle che mal si conciliano con lo sviluppo sostenibile e solidale del territorio e che ne ostacolano la competitività.

I punti di forza e di debolezza individuati dall'analisi sono sintetizzabili come segue:

Punti di forza:

- Guardando ai “fondamentali” economici la Valle di Sole, considerata come parte del più vasto sistema trentino, finora ha retto tutto sommato bene agli effetti negativi della crisi in corso: il Pil pro capite e i tassi di occupazione e disoccupazione, considerati quali indicatori sintetici della situazione economica, si situano su valori superiori alla media italiana e sostanzialmente in linea con quelli delle regioni più avanzate.
- In Valle di Sole è presente un buon tasso di imprenditorialità, nettamente superiore alla media provinciale, attiva soprattutto negli ambiti legati al turismo, il settore che produce più reddito e verso il quale sono indirizzati la maggior parte degli investimenti; riguardo ai settori di attività economica si osserva un'accentuata tendenza alla terziarizzazione, parallelamente al ridimensionamento dei settori della manifattura e delle costruzioni, indice di un certo grado di maturità dell'economia.
- Il focus sulle imprese artigiane con più di 7 addetti evidenzia un comparto in buona salute, in crescita negli ultimi anni per fatturato, numero di attività insediate e per forza lavoro occupata, tanto da essere in grado di assorbire manodopera dai settori in crisi.
- Le imprese industriali con più di 10 dipendenti nate e cresciute sul territorio, nello specifico quelle attive nei settori che meglio esprimono i valori del territorio come la produzione di acqua minerale e la lavorazione del legno e del latte, sono ben radicate e solide dal punto di vista occupazionale.

Punti di debolezza:

- Gli indicatori sintetici del PIL pro capite e dei tassi di occupazione e disoccupazione del sistema economico trentino di cui fa parte la Valle di Sole sono nettamente inferiori a quelle di un territorio con caratteristiche del tutto simili come quello dell'Alto Adige, indicando con ciò che le potenzialità del territorio non sono sfruttate appieno. L'arretramento del PIL pro capite in termini reali nell'ultimo quindicennio, nettamente superiore rispetto al dato nazionale e dei territori contermini, segnala inoltre una crescita economica e della produttività assai modeste.
- L'imprenditorialità privata in Valle di Sole appare poco diversificata e troppo concentrata nei settori legati al turismo ed alle costruzioni, ed esposta dunque ai rischi che comporta la “monocoltura”; la tendenza al ripiegamento sui settori tradizionali si traduce in una insufficiente propensione alla ricerca di nuove forme d'impresa o alla riconversione di quelle obsolete e nella scarsa attitudine all'innovazione e all'apertura verso l'esterno. La distribuzione delle imprese sul territorio segnala inoltre uno sbilanciamento sui comuni turistici ed il rischio di ulteriore marginalizzazione di quelli più periferici.
- Le imprese artigiane con più di 7 addetti sono ancora troppo legate ad un settore come quello delle costruzioni che mostra da tempo segnali di cedimento. Il fatturato medio per addetto inferiore alla media provinciale e il ridotto valore aggiunto della produzione segnalano da una parte scarsa redditività che si traduce in pochi investimenti, dall'altra difficoltà a trovare nuovi mercati ed opportunità.
- Le imprese industriali con più di 10 dipendenti accusano da diversi anni una progressiva perdita di forza lavoro, tali da far apparire il settore quasi in via d'estinzione; alla delocalizzazione delle attività importate in passato con la leva degli incentivi non è infatti corrisposto lo sviluppo di nuove imprese in grado di valorizzare a scala sufficientemente ampia le eccellenze locali, integrando le attività industriali e produttive con i settori strategici del turismo e dell'agricoltura di montagna. Inoltre si registra l'assenza di sinergie fra le imprese (ad esempio forme di consorzio nel settore edilizio) che ponga un freno alla tendenza alla frammentazione ed aumenti la competitività del sistema nel suo complesso.

4.6 Lo scenario futuro

L'evoluzione della struttura produttiva della Valle di Sole nei prossimi anni evidentemente dipenderà molto dalla congiuntura economica a livello provinciale, nazionale ed internazionale. Ciò che comunque si può già fin d'ora prefigurare sulla base delle linee di tendenza che emergono dalle elaborazioni dei dati attualmente disponibili è il seguente scenario, proiettato su un arco temporale decennale:

- proseguimento della perdita di peso del già debole settore industriale, in particolare nel settore manifatturiero;
- proseguimento della tendenza alla frammentazione delle imprese, confermando la storica propensione locale alla dimensione d'impresa limitata.
- arretramento del settore delle costruzioni per quanto riguarda le nuove edificazioni, compensato dalle notevoli possibilità di crescita nel campo della riqualificazione ambientale, del recupero del patrimonio edilizio storico e della manutenzione-ristrutturazione del patrimonio edilizio più recente, con particolare riferimento alle seconde case;
- sviluppo e crescita del settore artigianale, principalmente negli ambiti più legati alle nuove tecnologie, come ad esempio il risparmio energetico, o alle specificità territoriali, come ad esempio la filiera del legno e quella delle costruzioni;
- sviluppo e crescita dei servizi alla persona, alle imprese ed al turismo.

5. II PTC – PIANO STRALCIO AREE PRODUTTIVE DEL SETTORE SECONDARIO DI LIVELLO PROVINCIALE: STRUMENTI DI INDIRIZZO E SUPPORTI CONOSCITIVI

5.1 Il PTC - Piano stralcio aree produttive del settore secondario di livello provinciale nel quadro della Legge urbanistica provinciale e del PUP

Il PTC - Piano stralcio delle aree produttive del settore secondario di livello provinciale della Valle di Sole segue, come peraltro stabilito dalla legge e in quanto piano subordinato al PUP, gli orientamenti di fondo della Legge urbanistica provinciale, adattandone i principi alla specifica realtà territoriale della Comunità. Vale qui la pena di richiamare almeno brevemente gli obiettivi strategici che la L.P. 15/2015 assegna al PTC (art. 23, comma 1), che concorrono sul piano concettuale a definire l'impianto su cui si fonda il Piano stralcio delle aree produttive del settore secondario di livello provinciale.

La Legge urbanistica provinciale definisce il PTC come lo strumento mediante il quale la Comunità di Valle individua le strategie per lo sviluppo del proprio ambito territoriale al fine di conseguire un elevato livello di:

- sostenibilità e competitività del sistema territoriale;
- stretta integrazione tra gli aspetti paesaggistici, insediativi e socio-economici;
- valorizzazione delle risorse locali.

Come si vede gli obiettivi che il legislatore assegna al PTC sono strettamente interdipendenti: non vi è sostenibilità e competitività senza valorizzazione delle risorse e delle specificità locali, nella prospettiva di una visione integrata del territorio inteso non come semplice supporto fisico delle azioni umane, ma come esito dell'interazione fra il capitale naturale (l'ambiente), quello territoriale (il sistema insediativo, le infrastrutture, le attività economiche) e quello sociale (la capacità delle comunità locali di utilizzare le risorse e le conoscenze). Queste tre dimensioni del territorio trovano un punto di sintesi nel concetto di 'paesaggio', visto come rappresentazione del rapporto dialettico fra uomo ed ambiente così come si è stratificato nel tempo e quindi come espressione più compiuta dell'identità territoriale. Nella modificazione del concetto di paesaggio da contenitore di forme estetiche a contenitore di valori condivisi collettivi si coglie il senso che la Legge urbanistica assegna al paesaggio, sia come dispositivo privilegiato di lettura del territorio che come strumento di progettazione alla scala territoriale.

Per quanto riguarda più specificamente gli indirizzi fissati dalla pianificazione sovraordinata per la programmazione delle Aree produttive del settore secondario, il PUP (paragrafo 9.5.2 della Relazione illustrativa) si propone il superamento dell'attuale utilizzazione spesso inefficiente delle aree e, nell'ottica della riduzione di consumo di suolo, condiziona la localizzazione di nuove a specifiche indagini che giustificano le esigenze di sviluppo produttivo e assicurino la sostenibilità ambientale e socio-economica delle previsioni. A questo proposito, per le "Aree produttive del settore secondario di livello provinciale" viene

operata un'ulteriore suddivisione in aree esistenti, di progetto e di riserva, finalizzata alla programmazione, anche temporale, delle trasformazioni del territorio a fini industriali. Per la Comunità della Valle di Sole sono individuate le 3 aree produttive di livello provinciale esistenti per complessivi 23,46 ha, ricadenti rispettivamente nei comuni di Malé e Croviana, Dimaro e Monclassico (ora comune unico di Dimaro Folgarida) e Ossana. Non sono invece previste nuove aree produttive di progetto né aree di riserva.

Infine, l'Allegato E del PUP (Indirizzi per le strategie della pianificazione territoriale e per la valutazione strategica dei piani), include fra i punti di forza del territorio della Valle di Sole *“La presenza di attività industriali che garantisce una significativa occupazione e va sostenuta tenendo conto della specificità del contesto, puntando all'integrazione degli insediamenti con l'ambiente da un lato e con le altre attività dall'altro. Un ruolo economico importante, anche in termini occupazionali, è svolto dalle piccole e medie aziende artigianali”*, individuando fra le strategie vocazionali per la Comunità l'esigenza di *“qualificare gli insediamenti artigianali nonché riorganizzare le relative aree in particolare per rispondere alle esigenze produttive di raggruppamenti di aziende e/o consorzi”*.

5.2 II PTC - Piano stralcio aree produttive del settore secondario di livello provinciale e il Documento preliminare del PTC

La Legge provinciale 4 agosto 2015, n.15 ha semplificato la procedura di formazione del PTC abolendo l'accordo-quadro di programma tra la Comunità, i comuni rientranti nel suo territorio e gli enti parco interessati, volto a definire i criteri e gli indirizzi generali della programmazione mediante il Documento preliminare. La stessa legge salvaguarda però gli accordi-quadro già stipulati dove, all'art. 121, comma 11 delle disposizioni transitorie, recita testualmente: *“Sono tuttavia fatti salvi gli accordi quadro di programma sottoscritti ai sensi dell'articolo 22 della legge urbanistica provinciale 2008 prima della data di entrata in vigore di questa legge.”*

Nel quadro del processo di formazione del PTC della Valle di Sole, al termine di un articolato processo di consultazione e partecipazione pubblica, è stato elaborato il Documento preliminare che è stato approvato da:

- Tavolo dei portatori di interesse (17 aprile 2014);
- Conferenza dei Sindaci (10 luglio 2014);
- Assemblea di Comunità (4 agosto 2014);

Infine, dopo la conferenza per la stipulazione dell'accordo-quadro di programma riunitasi il 24 settembre 2014, l'accordo-quadro di programma è stato sottoscritto dagli attori coinvolti il 5 gennaio 2015.

Dal Documento preliminare (pag. 24) risulta che il Tavolo dei portatori di interesse ha discusso di programmazione urbanistica delle attività produttive, ed in particolare di aree produttive del settore secondario di livello provinciale, nella seduta che ha avuto luogo in data 2 dicembre 2013. La relativa scheda di sintesi (pag. 52) è introdotta da una breve dichiarazione d'intenti che, preso atto del proliferare negli ultimi decenni di insediamenti produttivi incongrui dal punto di vista paesaggistico, evidenzia l'opportunità da parte del PTC di *“orientare le azioni urbanistiche verso una riqualificazione delle aree produttive, in particolare quelle posizionate lungo le direttrici del flusso turistico”*.

Segue un elenco in forma sintetica di:

- a) Punti di forza del sistema produttivo locale (discreta disponibilità di aree produttive e capannoni; presenza di numerose attività artigianali; potenzialità di sviluppo della risorsa e filiera del legno; presenza di attività industriali con qualche testimonianza di rilievo, sebbene non rappresenti uno degli elementi caratterizzanti).
- b) Criticità del sistema produttivo locale (crisi congiunturale dell'edilizia; attività produttive di dimensioni medio-piccole; posizionamento dei siti produttivi in aree di visuale panoramica; situazione di degrado di alcune aree produttive (piazze privi di ordine ecc.).
- c) Proposte operative (riqualificazione delle pertinenze degli edifici produttivi con riordino o mascheramento dei depositi di materiali e attrezzature; favorire una riqualificazione architettonica (maquillage) degli edifici produttivi più degradati; realizzazione di centri di lavorazione del legno e cippato a servizio dell'alta e della bassa valle; ampliamento ed ottimizzazione dell'area produttiva esistente di Ossana; riconversione dei capannoni dismessi laddove i siti consentono un'altra

destinazione d'uso; non previsione di nuove grandi aree produttive puntando al completamento delle aree esistenti evitando la tendenza ad avere in ogni paese un proprio "distretto industriale").

In estrema sintesi sembra quindi di cogliere quale maggiore preoccupazione del Documento preliminare quella dell'impatto paesaggistico delle aree produttive già insediate sul territorio, con conseguente necessità di riordino delle stesse e del riutilizzo dei manufatti inutilizzati, limitando il più possibile la previsione di nuove aree.

5.3 Il PTC - Piano stralcio aree produttive del settore secondario di livello provinciale e il Programma di sviluppo provinciale 2014

Il PSP-Programma di sviluppo provinciale (approvato in via definitiva dalla Giunta provinciale in data 22 dicembre 2014) rappresenta il documento di programmazione generale della Provincia autonoma di Trento che, in un orizzonte temporale di riferimento della legislatura (5 anni), individua gli obiettivi da conseguire per lo sviluppo economico, per il riequilibrio sociale e per gli assetti territoriali, delineando gli interventi da attuare correlati a tali obiettivi. Si tratta dunque del documento fondamentale per la *governance* del territorio, al quale la legge assegna un ruolo centrale e di guida degli altri strumenti di programmazione, ivi compresa quella urbanistica, ove si consideri che esso serve da quadro di riferimento per la revisione e le varianti del Piano Urbanistico Provinciale.

Il PSP 2014 propone una visione complessiva del sistema territoriale, analizzando dapprima, con il supporto di un corposo allegato statistico sulla base delle informazioni disponibili al mese di ottobre 2014, il contesto di riferimento e le dinamiche in essere relativamente a quattro macro aree tematiche: a) economico e sociale b) ambientale e territoriale c) finanza pubblica d) istituzionale, evidenziando per ciascuna area i punti di forza e di debolezza. Una volta costruito il quadro conoscitivo e di valutazione dell'esistente, lo studio passa ad indicare le strategie, gli obiettivi e le azioni operative attraverso le quali accrescere nel medio periodo lo sviluppo complessivo del sistema-Trentino, articolato per aree strategiche (Capitale umano, Lavoro, Economia, Società, Identità territoriale e ambientale, Autonomia e istituzioni).

Per finalità e metodologia il PSP si configura pertanto come una sorta di valutazione integrata territoriale (Vit), ovvero come strumento capace di mettere a fuoco le molteplici dimensioni del sistema territoriale (ambientali, economico-sociali, istituzionali) secondo una logica integrata, per fornire supporto ai processi decisionali inerenti politiche, piani e programmi. In questo senso il documento, pur elaborando uno scenario a livello provinciale che va quindi declinato sulla specifica realtà territoriale della Valle di Sole, costituisce un prezioso contributo di analisi e proposta a supporto del Piano stralcio delle attività produttive del settore secondario di livello provinciale del PTC, sia a completamento del quadro conoscitivo e di valutazione dell'esistente già delineato nei precedenti capitoli, sia a supporto dell'elaborazione degli obiettivi, delle strategie e delle azioni operative attraverso cui la Comunità della Valle di Sole può delineare lo scenario delle attività produttive in una prospettiva di integrazione con le tematiche interconnesse, in particolare l'assetto insediativo, gli aspetti ambientali e paesaggistici, il turismo, l'agricoltura.

Il documento è consultabile sul sito web www.giunta.provincia.tn.it/documenti_di_governo/XV_legislatura/

6. STATO DI FATTO DELLE AREE PRODUTTIVE DEL SETTORE SECONDARIO DI LIVELLO PROVINCIALE ESISTENTI SUL TERRITORIO DELLA VALLE DI SOLE

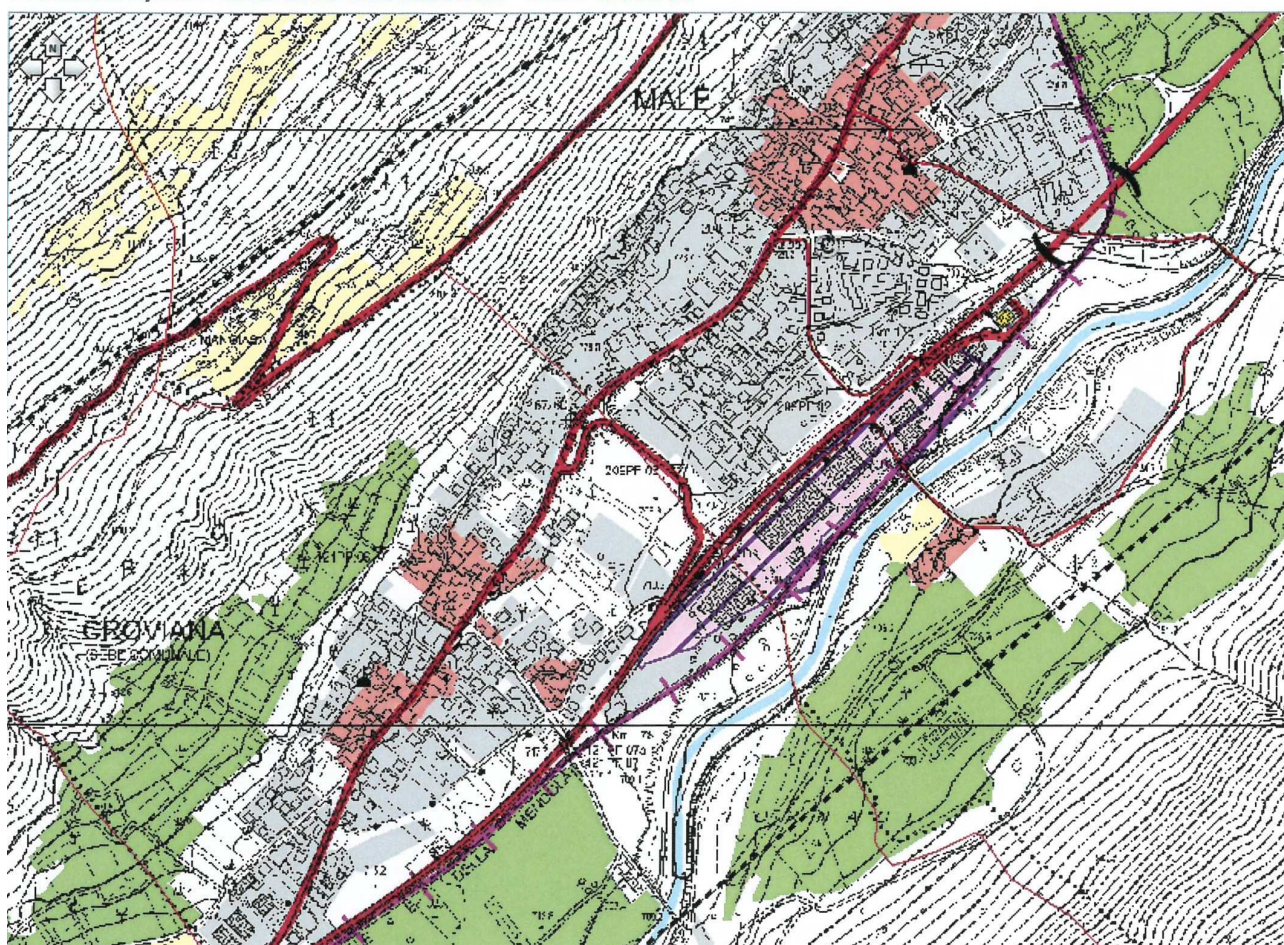
Il rilievo dello stato di fatto con mappatura delle attività delle aree produttive del settore secondario di livello provinciale localizzate dal PUP sul territorio comunitario, a tutti gli effetti parte integrante della presente relazione, è allegato per motivi di praticità in calce ad essa in un fascicolo a parte.

Qui vengono riassunte le caratteristiche salienti di ciascuna area, evidenziandone i punti di forza e debolezza.

6.1 Area produttiva Malé-Croviana

Pup - Sistema insediativo e reti infrastrutturali

Coordinate System: **ETRS 1989 UTM Zone 32N** - Scale: **1:10.000**



L'area è situata ai margini sud-ovest dell'abitato di Malé, separata da questo dalla Strada Statale 42 e delimitata sul lato opposto dal tracciato della ferrovia Trento-Marilleva. È in posizione strategica quanto ad accessibilità. È ben visibile per chi transita sulla statale, la principale direttrice di traffico della Valle di Sole, e per chi viaggia in treno. E' inoltre attestata in corrispondenza della porta d'ingresso sud-ovest all'abitato di Malé, la Via Molini che attraversa in sottopasso la statale, mai pienamente risolta dal punto di vista urbanistico.

Dalla parte opposta del tracciato ferroviario, di fronte alla parte più a sud-ovest dell'area produttiva che in quel tratto confina con un' "Area mista terziaria e direzionale" ex PRG del Comune di Croviana, vi è la Zona Speciale di Conservazione "Ontaneta di Croviana", di rilevante interesse ambientale e paesaggistico.

La superficie dell'area è pari a 7,20 ha.

La superficie coperta complessiva delle attività insediate è di 22.329 mq, di cui 11.704 mq utilizzati, 10.004 mq parzialmente utilizzati (sui quali incidono notevolmente i 6.834 mq dello stabilimento ex Lowara) e 621 mq inutilizzati.

Il comparto è suddivisibile in tre sotto-aree, procedendo da est verso ovest:

- Dal depuratore di Malè fino alla strada comunale via Molini vi è una zona di presenza ormai consolidata di attività artigianali di dimensioni medio-piccole, insediate in costruzioni di modesta qualità architettonica ma curate dal punto di vista della manutenzione sia degli edifici che delle aree di pertinenza. I singoli complessi, che in alcuni casi ospitano più unità produttive, sono perlopiù composti da un corpo di fabbrica a due-tre piani avente funzione di fronte di “rappresentanza” verso strada delle attività con ingressi, uffici, vetrine e spazi di parcheggio. Dalla parte opposta, verso la ferrovia, sono attestati i volumi monopiano riservati alle attività produttive vere e proprie ed agli spazi di stoccaggio ed immagazzinamento dei materiali.
L'area è sostanzialmente satura dal punto di vista volumetrico e della superficie coperta, offrendo scarsi margini di ampliamento delle attività insediate.
- Dalla via Molini al confine che separa i Comuni di Malé e Croviana l'area è caratterizzata dalla presenza del cantiere-magazzino comunale di Malé, da un grande capannone in parte inutilizzato e in stato di parziale degrado e dal complesso industriale ex Lowara (multinazionale americana che ha chiuso e delocalizzato la produzione nel 2007), che si impone per dimensioni e presenza “scenica”. Nell'insieme l'area si presenta come sottoutilizzata e piuttosto degradata, sia nei volumi architettonici che nelle aree di pertinenza, non certamente un bel biglietto da visita per la valle considerata anche la vicinanza alle principali direttrici di traffico e all'abitato di Malé.
Nel caso del complesso ex Lowara, si tratta di un non disprezzabile esempio di architettura industriale che si sviluppa con un lungo corpo di fabbrica parallelo alla strada, mentre dalla parte opposta verso la ferrovia vi sono annessi alcuni volumi tipologicamente incongrui rispetto al corpo principale. Alla chiusura dello stabilimento è seguito uno stato di abbandono e di assenza di manutenzione che ha portato ai primi segni di degrado della struttura e delle aree esterne. L'acquisizione da parte della società Trentino Sviluppo spa (oltre 5000 mq di superficie produttiva e 800 mq di uffici, più alcuni corpi secondari annessi) era finalizzata a rimettere sul mercato il compendio, anche per parti disgiunte nella logica del “condominio produttivo”. L'operazione ha portato per il momento all'insediamento di tre attività artigianali in corrispondenza della testata est dell'edificio.
- La restante parte della zona industriale insiste sul Comune di Croviana, a sud-ovest del confine con il Comune di Malé. Qui si è stata costruita di recente l'officina-deposito di Trentino Trasporti, un vasto fabbricato di buona qualità architettonica ad uso di rimessa e manutenzione dei mezzi pubblici in dotazione alla società di trasporti pubblici. C'è peraltro da rilevare che parte del fabbricato e della relativa area di pertinenza ricade al di fuori della perimetrazione dell'area, e precisamente in zona destinata ad “Aree miste terziarie e direzionali” di cui all'art. 76 del PRG del Comune di Croviana, la quale confina a sud-ovest con l'area produttiva di livello provinciale spingendosi fin a ridosso della stazione ferroviaria. Il resto dell'area è al momento ineditato.

In conclusione, i punti di forza e di debolezza dell'area produttiva di livello provinciale Malé-Croviana possono essere sintetizzati come segue:

Punti di forza:

- Contiguità alla direttrice S.S. 42, con ottima accessibilità rispetto alla stessa assicurata dagli svincoli sia in entrata che in uscita.
- Prossimità all'abitato di Malé e alla zona produttiva-commerciale situata dall'altra parte della statale.
- Presenza consolidata su una parte ben identificata dell'area di attività produttive radicate.
- Ampio potenziale di insediamento di nuove attività in strutture esistenti sottoutilizzate o dismesse.
- Possibilità di trasformazione del complesso ex Lowara in polo produttivo multifunzionale integrato e centro di scambio e innovazione fra le diverse attività insediate.
- La prevalente proprietà pubblica della parte centrale dell'area, quella più vasta ma anche maggiormente degradata e sottoutilizzata, agevola un eventuale progetto unitario di riqualificazione.

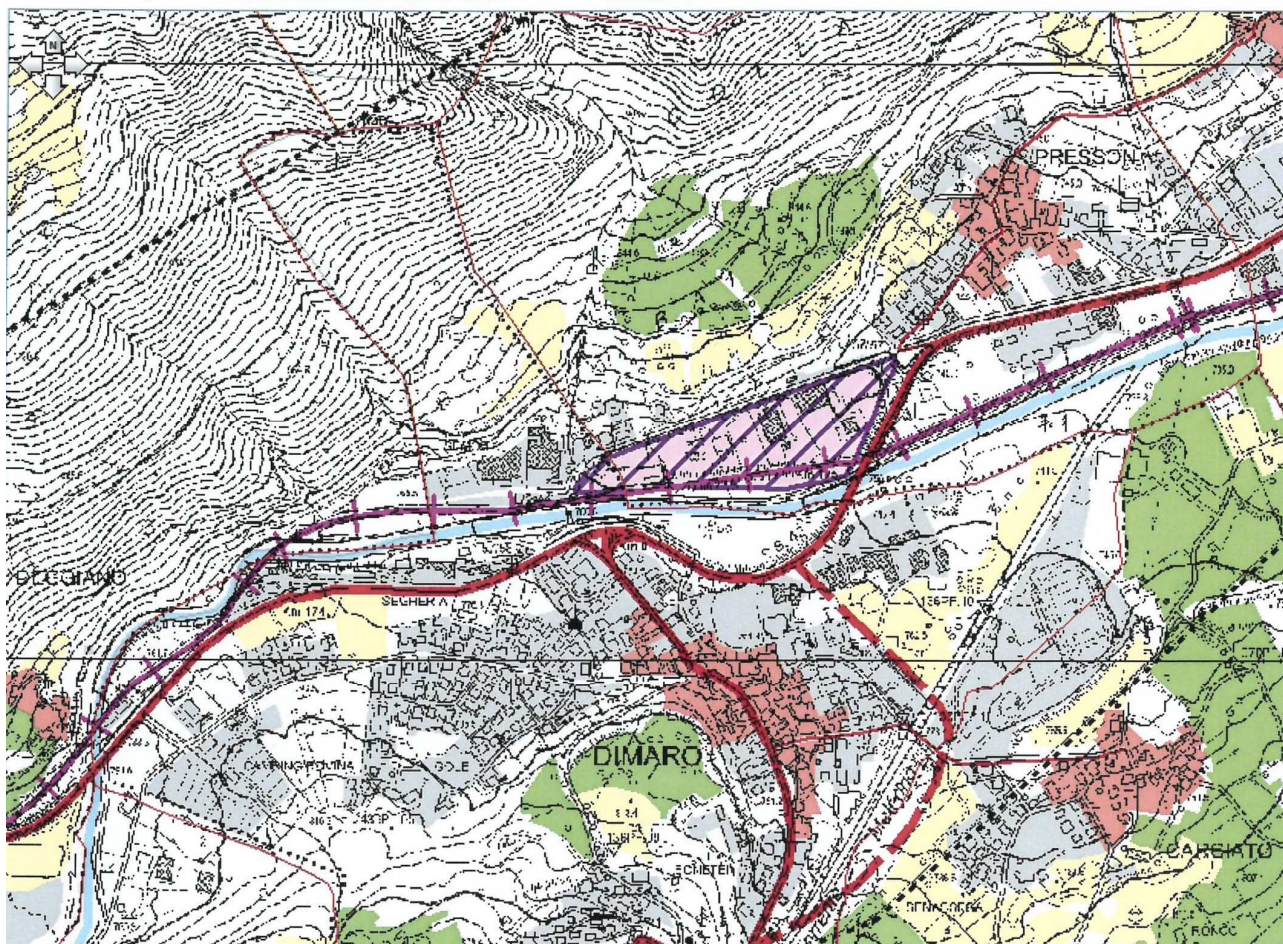
Punti di debolezza:

- La parte centrale dell'area è soggetta a condizioni di degrado dei fabbricati e delle pertinenze esterne, la cui percezione è accentuata dalla visibilità rispetto alle principali direttrici del traffico e dall'ubicazione in corrispondenza dell'ingresso sud-est all'abitato di Malé.
- I fabbricati produttivi volumetricamente emergenti sono sottoutilizzati e in buona parte dismessi.
- La destinazione urbanistica ad area produttiva di livello provinciale offre scarsa flessibilità alle attività insediate e a quelle potenzialmente insediabili.
- La conformazione a cuneo della parte dell'area sul comune di Croviana ne rende difficoltoso l'utilizzo razionale.

6.2 Area produttiva Dimaro Folgarida

Pup - Sistema insediativo e reti infrastrutturali

Coordinate System: **ETRS 1989 UTM Zone 32N** - Scale: **1:10.000**



L'area produttiva è pertinente quasi per intero al territorio del Comune di Monclassico, solo una piccola parte sconfinava su Dimaro, anche se la distinzione a partire dal 2016 risulta superata dalla fusione fra le due amministrazioni nell'unico Comune di Dimaro Folgarida. La superficie è racchiusa longitudinalmente tra le strade comunali Via Marchetti e via Tonale (ex S.S. 42) a nord ed il tracciato della ferrovia Trento-Marilleva a sud; da est a ovest l'area va dallo svincolo stradale al margine dell'abitato di Presson fino al Ponte di Ferro che supera il Torrente Noce a Dimaro. L'accesso avviene dal citato svincolo della S.S. 42 all'altezza di Presson, mentre non vi sono collegamenti alla viabilità principale verso ovest, dove l'area si pone in continuità con una zona a destinazione produttiva-commerciale.

La superficie dell'area è pari a 5,73 ha.

La superficie coperta complessiva delle attività insediate è di 4.865 mq, di cui 2.512 mq utilizzati, 1.745 mq parzialmente utilizzati e 608 mq inutilizzati.

L'area è organizzata in maniera alquanto frammentaria e disorganica: alcune attività a carattere misto sono insediate in costruzioni di scarso pregio architettonico attestate verso est, nei pressi dello svincolo stradale; da qui in poi, verso ovest, si trovano solo un albergo e un edificio residenziale attualmente in corso di ristrutturazione ed aree libere dove si alternano verde coltivato o incolto e depositi a cielo aperto di materiali di vario tipo. Tutto ciò convive con i tracciati della mobilità alternativa di valle che lambiscono la zona (la ferrovia, la pista ciclabile ed il sentiero di valle), ai quali si aggiungono la presenza di un fatto ambientale rilevante quale il torrente Noce e, infine, la bella strada alberata che delimita a nord l'area (via Tonale e via Marchetti), che altro non è che l'antica via di collegamento fra Presson e Dimaro. La situazione quindi denota non solo l'assenza di un disegno pianificatorio complessivo a fronte delle potenzialità dell'area, ma anche un'evidente "incertezza" urbanistica che sancisce di fatto l'insuccesso della destinazione della zona ad area produttiva di livello provinciale. A rimarcare l'incongruità della localizzazione concorrono tra l'altro anche fattori di tipo prettamente tecnico, come le difficoltà di accesso e i limiti oggettivi, sia naturali che infrastrutturali, che racchiudono l'area in un *cul de sac*, e la stessa presenza di un albergo e della stazione ferroviaria.

La posizione certamente interessante in relazione ai centri urbani di Dimaro e Presson e alle infrastrutture della mobilità alternativa e la presenza di una parte significativa ancora inedita fanno auspicare un ripensamento complessivo dell'area.

I punti di forza e di debolezza dell'area produttiva di livello provinciale Monclassico-Dimaro possono essere sintetizzati come segue:

Punti di forza:

- Localizzazione sul territorio del Comune di Dimaro-Folgarida, storicamente vocato alle funzioni produttive e dove è forte il tessuto delle attività commerciali e artigianali.
- Prossimità alla direttrice S.S. 42, anche se penalizzata rispetto ad un solo ingresso/uscita.

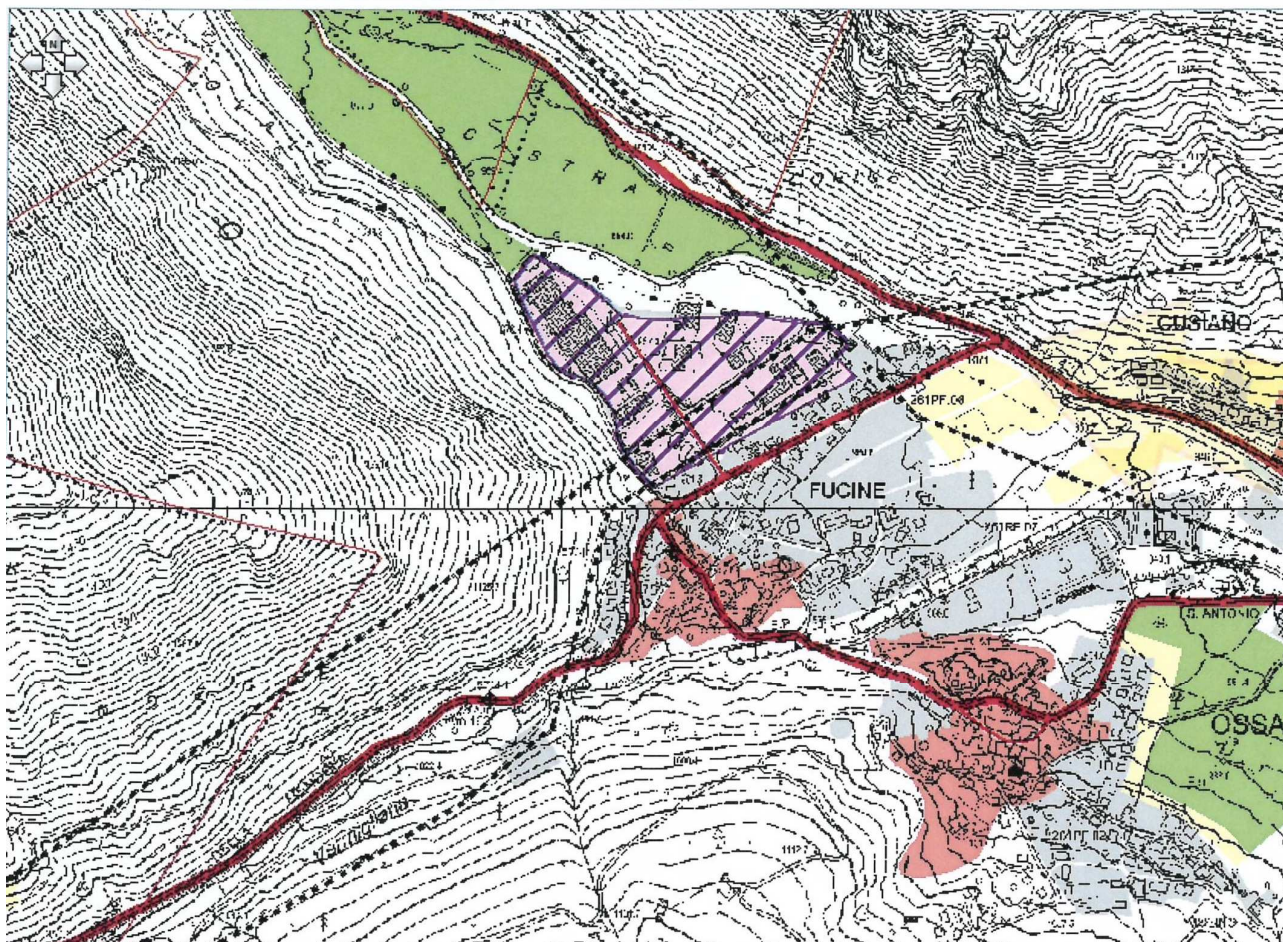
Punti di debolezza:

- Assenza di un disegno urbanistico e disorganizzazione complessiva, la cui percezione è accentuata dalla visibilità rispetto ai tracciati della mobilità alternativa contigui e alla S.S. 42 che transita poco a sud dell'area in posizione sopraelevata.
- Stato di degrado e incuria delle aree libere non edificate e in parte anche degli spazi esterni delle attività insediate.
- Presenza di infrastrutture di mobilità alternativa (stazione e tracciato ferroviario, pista ciclo-pedonale, sentiero di valle) che mal si conciliano con la funzione produttiva, così come l'attività alberghiera posta al centro dell'area.
- Il valore paesaggistico dell'area e la sua funzione di cuscinetto verde fra gli abitati di Presson è compromesso dalla funzione produttiva, soprattutto nei modi in cui è andata configurandosi.
- La destinazione urbanistica ad area produttiva di livello provinciale offre scarsa flessibilità alle attività insediate e a quelle potenzialmente insediabili.

6.3 Area produttiva Ossana

Pup - Sistema insediativo e reti infrastrutturali

Coordinate System: **ETRS 1989 UTM Zone 32N** - Scale: **1:10.000**



L'area è situata nella frazione Fucine del Comune di Ossana. Di forma grossolanamente triangolare, è incuneata tra il torrente Noce a nord, la Strada Statale 42 a sud e le pendici boschive del Monte Boai a ovest. L'accesso avviene attraverso un agevole asse di penetrazione normale alla statale.

Il fronte nord dell'area produttiva è caratterizzato dalla presenza del torrente Noce; il PGUAP classifica tale area come ambito fluviale di interesse ecologico con valenza mediocre e come ambito fluviale di interesse paesaggistico. In ogni caso il tratto orografico destro del torrente in corrispondenza dell'area in questione, che lambisce subito ad est un'area produttiva di livello locale ed è caratterizzato anche dalla presenza del tracciato di un elettrodotto, non presenta caratteristiche tali da poter essere definito di particolare pregio paesaggistico. C'è piuttosto da osservare che l'impatto del fronte verso il torrente è meglio percepibile da chi transita sulla strada provinciale della Val di Peio che corre al di là del corso d'acqua.

La superficie dell'area è pari a 10,53 ha.

La superficie coperta complessiva delle attività insediate è di 27.277 mq, di cui 23.679 mq utilizzati, 2.589 mq parzialmente utilizzati e 1.009 mq inutilizzati.

La presenza di attività produttive sul sito è andata stratificandosi progressivamente nel corso del tempo. Nel 1976 fu aperto lo stabilimento per la produzione di materiali plastici che con la sua ragguardevole mole caratterizza la parte nord-ovest dell'area. Attraverso ripetuti passaggi di proprietà, perlopiù tra società multinazionali, oggi l'attività (Fucine Film Solutions) fa capo ad un fondo di investimento tedesco-svizzero. Nel 2015 Trentino Sviluppo spa ha acquisito parte dell'immobile, come forma di supporto finanziario all'azienda per superare un periodo di difficoltà legate alla congiuntura economica. L'azienda opera nel campo della produzione di film in pvc destinati all'imballaggio alimentare, occupando al momento 62

persone. Tra gli anni '80 e '90 sul sito sono poi sorte altre attività, peraltro senza un indirizzo preciso dal punto di vista insediativo e tipologico, fino ad arrivare agli anni 2000, quando l'area è stata notevolmente ampliata sulla base di un disegno organico che ha portato alla realizzazione in contemporanea di diversi fabbricati ad uso produttivo omogenei dal punto di vista tipologico e dei caratteri architettonici. Anche in conseguenza di questo fatto, ed in aggiunta alla continuità produttiva nel tempo di gran parte delle attività, tutto sommato il sito soffre notevolmente meno di altri (anche di livello locale) di problematiche di tipo paesaggistico o di degrado dei fabbricati e delle aree libere.

Da notare che verso nord il sedime di una parte di fabbricato con due unità produttive ricade al di fuori dei confini dell'area (p.ed. 493, scheda di rilievo n° 24 Ossana), così come un ampio piazzale adibito a deposito di legname di una segheria (scheda di rilievo n° 20 Ossana).

I punti di forza e di debolezza dell'area produttiva di livello provinciale di Ossana sono i seguenti:

Punti di forza:

- Buona accessibilità rispetto alla viabilità.
- Presenza di attività consolidate nel tempo e radicate sul territorio.
- Utilizzo razionale dell'area dal punto di vista insediativo.
- Buona percentuale di utilizzo delle strutture esistenti, che tuttavia concedono ancora dei margini all'insediamento di nuove imprese.
- Assenza di evidenti problematiche di tipo ambientale o paesaggistico del sito nel suo insieme e, con alcune eccezioni, delle singole unità produttive.
- Assenza di evidenti fenomeni di degrado dei fabbricati e delle aree di pertinenza.
- Possibilità di attivare sinergie fra le diverse attività, soprattutto nell'area di recente espansione.

Punti di debolezza:

- La posizione geograficamente periferica del sito mette a rischio le attività meno legate alla specificità del territorio (con particolare riferimento allo stabilimento Fucine Film Solutions e ai livelli occupazionali che garantisce), così come riduce l'appetibilità per le imprese non locali.
- La destinazione urbanistica ad area produttiva di livello provinciale offre scarsa flessibilità alle attività insediate e a quelle potenzialmente insediabili.

7. II PTC – PIANO STRALCIO AREE PRODUTTIVE DEL SETTORE SECONDARIO DI LIVELLO PROVINCIALE: LE SCELTE DI PROGETTO

7.1 Obiettivi del Piano stralcio e linee strategiche di intervento

Alla luce dell'analisi svolta nei capitoli precedenti dello stato di fatto del sistema produttivo presente sul territorio della Valle di Sole e delle dinamiche in atto e sulla scorta degli indirizzi stabiliti dalla pianificazione sovraordinata in materia di programmazione delle Aree produttive del settore secondario di livello provinciale (Cap. 5), il presente Piano stralcio intende perseguire i seguenti obiettivi, tradotti ciascuno nelle rispettive linee strategiche di intervento aventi specifica rilevanza urbanistica:

1. Salvaguardare la struttura produttiva esistente ed i relativi livelli occupazionali, favorendo i processi di innovazione sul piano tecnologico e organizzativo per migliorare la competitività delle imprese sui mercati esterni.
 - *Creare le condizioni per la permanenza delle imprese radicate sul territorio mediante il miglioramento delle infrastrutture di servizio alle aree produttive, ivi comprese le reti tecnologiche e della telecomunicazione;*
 - *Favorire ogni iniziativa volta all'integrazione e al fare rete fra il settore della produzione di beni e servizi nelle sue diverse articolazioni e quello del turismo e dell'agricoltura;*
 - *Promuovere la valorizzazione e il riconoscimento di prodotti e servizi legati al territorio*
2. Riquilibrare gli insediamenti produttivi esistenti, sia dal punto di vista architettonico e paesaggistico, sia riorganizzando le aree favorendo il recupero delle strutture dismesse e il raggruppamento di attività nell'ottica del fare rete.
 - *No alla localizzazione di nuove aree produttive, puntando prioritariamente alla riorganizzazione di quelle esistenti e al recupero di attività e strutture dismesse; no all'ampliamento delle aree produttive esistenti, se non nel caso di parziali rettifiche dei confini;*
 - *Promuovere il recupero architettonico delle strutture produttive esistenti e la riqualificazione delle aree di pertinenza, accordando forme e materiali al contesto ambientale e paesaggistico locale; valutare la demolizione e ricostruzione di volumi in stato di degrado o non coerenti;*
 - *Eventuale riclassificazione, anche parziale, delle aree dal livello provinciale a quello locale, più adeguato in termini di flessibilità normativa e di attività insediabili alle caratteristiche del sistema imprenditoriale e produttivo del luogo. La destinazione urbanistica ad area produttiva di livello provinciale delle aree condiziona infatti negativamente il riutilizzo delle strutture dismesse, che è la premessa per il raggiungimento degli obiettivi prioritari della riqualificazione dell'esistente e del risparmio di suolo.*
3. Creare le condizioni per l'insediamento e la crescita di nuove imprese in grado di valorizzare in maniera innovativa e attenta ai bisogni sociali e di mercato le specificità e le vocazioni locali, puntando sull'integrazione tra turismo, agricoltura, ambiente e cultura.
 - *Incentivare ogni iniziativa volta alla valorizzazione delle risorse umane locali, nell'ottica del rafforzamento della coesione sociale;*
 - *Sostenere a tutti i livelli le iniziative volte allo sviluppo imprenditoriale delle eccellenze locali, specialmente se correlate in forma integrata ai settori del turismo, dell'agricoltura e della cultura;*

- *Attivare forti azioni di marketing territoriale dirette all'importazione sia di investimenti che di nuova imprenditorialità, facendo leva sui fattori di attrattività della Valle di Sole;*
- 4. Indirizzare le nuove attività verso forme di insediamento attente dal punto di vista architettonico e urbanistico a rappresentare una visione contemporanea dei valori ambientali e paesaggistici del territorio, anche nell'ottica della sostenibilità e del risparmio del consumo di suolo.
- *Valorizzare in un'ottica di competitività territoriale le identità locali, senza rincorrere modelli insediativi estranei ai luoghi;*
- *Indirizzare la realizzazione di nuove iniziative verso una progettazione attenta alla sostenibilità e al risparmio di suolo;*
- *Indirizzare la pianificazione attuativa delle aree produttive verso modelli insediativi e caratteri tipologici coerenti con i valori paesaggistici dei luoghi;*
- 5. Ricerare modalità di localizzazione di nuove imprese che puntino alla creazione di sinergie fra le diverse attività imprenditoriali, sul modello degli *hub* tecnologici-produttivi e del *co-working*, al fine di innescare un rinnovamento imprenditoriale e tecnologico del sistema produttivo capace di accrescere la competitività del territorio.
- *Favorire il processo di crescita di poli produttivi intesi quali centri di scambio e innovazione, dove si creano sinergie fra le attività insediate;*
- *Utilizzare la leva del sostegno pubblico come strumento mirato di innovazione sociale e produttiva delle imprese, per favorire l'apertura ai mercati esterni e l'internazionalizzazione del sistema;*

Si ribadisce che obiettivi e linee strategiche di intervento possono costituire un quadro di riferimento anche per le aree produttive di livello locale, evidentemente non in maniera prescrittiva vista la competenza in materia riservata dalla normativa ai singoli PRG, ma come indicazioni operative e di metodo.

7.2 Previsioni di Piano

Gli obiettivi e le linee strategiche sui cui si fonda il PTC-piano stralcio delle aree produttive del settore secondario di livello provinciale trovano applicazione nelle seguenti previsioni urbanistiche, riferite alle singole aree produttive del settore secondario di livello provinciale localizzate sul territorio:

7.2.1 Area produttiva Malé-Croviana

Il PUP ha previsto un'area produttiva di superficie pari a 7,20 ha. Allo stato attuale è in gran parte urbanizzata, con la presenza di 18 edifici produttivi per una superficie coperta complessiva pari a circa 22.329 mq, dei quali 11.704 mq sono effettivamente utilizzati, 10.004 mq risultano parzialmente utilizzati (di cui ben 6.834 mq appartenenti al complesso ex Lowara) e 621 mq inutilizzati.

L'area produttiva, a sviluppo longitudinale, è racchiusa fra la Strada Statale 42 e la ferrovia Trento-Marilleva. La sola parte ineditata dell'area è situata in territorio comunale di Croviana, a sud-ovest del deposito automezzi-officina della Trentino Trasporti, in adiacenza ad una zona destinata ad "Aree miste terziarie e direzionali" di cui all'art. 76 del PRG del Comune di Croviana, soggetta a piano di lottizzazione e al momento anch'essa ineditata. Qui di fronte, dalla parte opposta del tracciato ferroviario, vi è la *Zona Speciale di Conservazione "Ontaneta di Croviana"*, di rilevante interesse ambientale e paesaggistico.

Aldilà del tracciato ferroviario che racchiude a sud-est tutta l'area produttiva Malé-Croviana, la fascia compresa fra questo e il corso del torrente Noce è caratterizzata dalla presenza della vegetazione riparia e dalla pista ciclabile di valle. Vi è comunque da osservare che se il fronte a valle dell'area produttiva è immediatamente percepibile dal tracciato ferroviario che lo lambisce, non è invece in comunicazione visiva diretta con la pista ciclabile e il corso del Noce, a causa della scarpata che ne sovrasta la riva sinistra.

L'area è stata riperimetrata puntualmente su base catastale.

La situazione di fatto dell'area - ampiamente illustrata al paragrafo 6.1 della presente relazione ivi compresi i punti di forza e di debolezza - e il confronto con le Amministrazioni comunali hanno orientato il PTC alle seguenti scelte:

- La parte più ad est dell'area, che va dal depuratore di Malé fino alla strada comunale via Molini, sostanzialmente satura dal punto di vista volumetrico e della superficie coperta e caratterizzata perlopiù dalla presenza consolidata di attività artigianali di dimensioni medio-piccole, viene riclassificata ad area produttiva del settore secondario di livello locale, rispondente alla tipologia delle imprese già insediate.
- Dalla via Molini fino al confine che separa i Comuni di Malé e Croviana, l'area è occupata dal cantiere-magazzino comunale di Malé, da un grande capannone in parte inutilizzato e in stato di parziale degrado e infine dalla notevole mole dello stabilimento ex Lowara. Quest'ultimo complesso ha tutte le caratteristiche e le potenzialità per essere riconvertito in polo produttivo a carattere multifunzionale e centro di attrazione di nuove imprese sul modello degli *hub* tecnologici-produttivi, intesi quali centri di scambio e innovazione che hanno nella messa in atto di sinergie fra le diverse attività il principale punto di forza. Si tratta del resto di un fenomeno che si è già avviato spontaneamente a seguito dell'immissione sul mercato del complesso da parte della proprietà (Trentino Sviluppo): in assenza di un acquirente unico si sono insediate in parte del complesso aziende che fanno dell'innovazione e dello sviluppo delle eccellenze locali la cifra distintiva della propria attività (produzione di stufe ad olle, falegnameria di qualità, azienda del settore energie rinnovabili). Si tratta quindi di agevolare questa tendenza, che va tra l'altro nella direzione del riutilizzo e della riqualificazione delle strutture esistenti e quindi del risparmio di suolo, proponendo alle imprese potenzialmente interessate un contesto più appropriato dal punto di vista normativo e più flessibile per quanto riguarda la tipologia delle attività insediabili. Allo scopo, lo strumento individuato è quello della riclassificazione ad area produttiva del settore secondario di livello locale.
- Per la restante porzione dell'area - ricadente in Comune di Croviana - parte occupata dalla grande officina-deposito della Trentino Trasporti e parte inedita, le previsioni di piano sono le seguenti:
 - per la porzione che comprende l'officina-deposito della Trentino Trasporti e parte dei terreni ad essa confinanti verso sud-ovest viene confermata la destinazione ad area produttiva del settore secondario di livello provinciale, in modo da mantenere aperta la possibilità per la localizzazione di attività di una certa dimensione. Nel perimetro dell'area viene inclusa anche la parte residuale del fabbricato dell'officina-deposito della Trentino Trasporti e della relativa area di pertinenza che attualmente ricade in zona destinata ad "Aree miste terziarie e direzionali" del PRG del Comune di Croviana;
 - la rimanente parte più a sud-ovest viene riclassificata da area produttiva del settore secondario di livello provinciale ad area produttiva di livello locale, in continuità con la zona destinata dal PRG del Comune di Croviana ad "Aree miste terziarie e direzionali".

In conseguenza della parziale riclassificazione e della riconfigurazione/razionalizzazione dei confini, viene a determinarsi fra l'area produttiva di livello provinciale e quella di livello locale una linea di separazione perpendicolare ai tracciati della strada e della ferrovia fra i quali è racchiusa la zona, favorendo in tal modo l'uso razionale dell'area, penalizzata allo stato attuale dalla conformazione a cuneo.

Per effetto delle scelte di Piano e della riperimetrazione puntuale su base catastale l'area viene riclassificata dal livello provinciale a quello locale per 5,44 ha, mentre rimane di livello provinciale per 1,78 ha.

INDICAZIONI PER LA RIQUALIFICAZIONE DEI MANUFATTI ESISTENTI

Ad eccezione del deposito della Trentino Trasporti, ricompreso entro i confini del Comune di Croviana, la parte di area produttiva già urbanizzata è pertinente al Comune di Malé. Il PTC riclassifica tale area dal livello provinciale a quello locale, demandandone la disciplina alla competenza del PRG. Per inciso, si ritiene che la riqualificazione dei manufatti ivi insediati, oltre a conseguire un miglioramento dal punto di vista paesaggistico, possa anche rendere più appetibile l'area per il riutilizzo delle strutture dismesse, in particolare per quanto riguarda la porzione che gravita attorno allo stabilimento ex Lowara, dove il PRG del

Comune di Malè potrà eventualmente prevedere uno specifico piano attuativo per il riordino e la riorganizzazione del comparto.

In ogni caso si forniscono al PRG le seguenti indicazioni per la riqualificazione dei manufatti esistenti e delle relative pertinenze, al fine di perseguire il corretto inserimento paesaggistico e ambientale degli interventi:

- I progetti dovranno rifarsi ad un'architettura che contempli l'uso di materiali e stilemi coerenti con la tradizione locale, anche reinterpretata in chiave contemporanea, e che si rapporti al contesto prevedendo, in corrispondenza dei fronti verso valle e quindi verso il territorio aperto, ma anche verso la viabilità principale, misure di mitigazione derivanti da una progettazione ad hoc, come ad esempio barriere e cinture verdi, alberature in funzione di schermo visivo, terrapieni e rilevati in materiali naturali.

- La fascia di rispetto del tracciato ferroviario che delimita a sud-est l'area, oltre all'osservanza del divieto di edificazione sia entro che fuori terra derivante da norme specifiche, indipendentemente dall'uso reale comunque consentito deve essere sistemata e mantenuta in ordine secondo criteri di decoro urbano e paesaggistico, con intervento diretto da parte dei proprietari delle aree, siano essi soggetti privati o pubblici.

INDICAZIONI PER L'INSERIMENTO PAESAGGISTICO-AMBIENTALE DEI NUOVI INSEDIAMENTI

La porzione dell'area produttiva Malé-Croviana inedita ricade per intero entro i confini del Comune di Croviana. Il PTC ne conferma in parte la destinazione ad area di livello provinciale e riclassifica il settore più a sud-ovest ad area di livello locale, ridefinendo il confine con l'adiacente "Area mista terziaria e direzionale" di cui al PRG del Comune di Croviana.

Data la natura di spazio libero e aperto della zona, vanno studiate attentamente le modalità di insediamento di nuove attività produttive, adottando adeguate misure di mitigazione degli eventuali effetti negativi sul piano paesaggistico-ambientale, vista anche la presenza della ZCS *Ontaneta di Croviana* poco al di là del tracciato ferroviario. Le medesime considerazioni valgono in linea di principio anche per l'"Area mista terziaria e direzionale" ex PRG, pur non di competenza del PTC.

I possibili effetti negativi dei nuovi insediamenti vanno limitati attraverso una progettazione che tenga conto dell'elevato valore paesaggistico dell'ambito. In particolare, i progetti dovranno perseguire un'accurata organizzazione delle aree di margine verso il Noce ed il tracciato ferroviario, intervenendo sui rapporti plano-volumetrici degli edifici in relazione al lotto e sulla dettagliata definizione del verde, prevedendo specifiche misure di mitigazione come ad esempio barriere e cinture verdi, alberature in funzione di schermo visivo, terrapieni e rilevati in materiali naturali.

I progetti dovranno rifarsi ad un'architettura che contempli l'uso di materiali e stilemi coerenti con la tradizione locale, anche reinterpretata in chiave contemporanea, garantendo inoltre specifiche esigenze sotto il profilo della tutela ambientale e idrogeologica del suolo e del sottosuolo.

La fascia di rispetto del tracciato ferroviario che delimita a sud-est l'area, oltre all'osservanza del divieto di edificazione sia entro che fuori terra derivante da norme specifiche, deve essere trattata preferibilmente a verde, salvo comprovate esigenze produttive, e comunque mantenuta in ordine secondo criteri di decoro urbano e paesaggistico.

Il collegamento alla viabilità principale delle singole aree, di livello provinciale e locale, dovrà essere effettuato preferibilmente attraverso un unico innesto, realizzando se necessario una viabilità interna parallela all'asse viario principale.

7.2.2 Area produttiva Dimaro Folgarida

Il PUP ha previsto un'area produttiva di superficie pari a 5,73 ha. Allo stato attuale è solo parzialmente urbanizzata, con la presenza di 4 edifici produttivi per una superficie coperta complessiva pari a circa 4.865 mq, dei quali tuttavia solo 2.512 mq sono effettivamente utilizzati, mentre 1.745 mq risultano parzialmente utilizzati e 608 mq inutilizzati in quanto il relativo fabbricato è ancora allo stato di cantiere.

Sull'area insistono inoltre un albergo, un edificio ad uso abitativo e la stazione della Ferrovia Trento-Marilleva. Al limite sud la zona è attraversata dalla ferrovia, dalla pista ciclabile e dal Sentiero Val di Sole.

L'area è stata ripermetrata puntualmente su base catastale escludendovi l'area della stazione ed i tracciati ferroviario e della pista ciclabile. Con la ripermetrazione si ha, di fatto, un allontanamento dell'area dal corso del torrente Noce, con conseguenze positive in termini di salvaguardia degli elementi fisici significativi che caratterizzano il sito e di valorizzazione paesaggistica dell'ambito.

La situazione di fatto dell'area - ampiamente illustrata al citato paragrafo 6.2 della presente relazione ivi compresi i punti di forza e di debolezza - e il confronto con l'Amministrazione comunale hanno indirizzato la scelta del PTC alla riclassificazione dell'intero comparto ad area produttiva del settore secondario di livello locale. Ciò consente da una parte di regolarizzare la situazione di fatto già in essere rispetto alle attività insediate, dall'altra di offrire un contesto più adeguato dal punto di vista normativo e più flessibile in termini di varietà tipologica alle attività potenzialmente insediabili, oltreché più rispondente alla struttura imprenditoriale della zona, alla congiuntura economica e alle prospettive di sviluppo.

Considerata la valenza paesaggistica dell'area e la presenza dei tracciati della mobilità alternativa e di elementi scarsamente compatibili con la funzione produttiva (albergo, edificio residenziale e stazione ferroviaria), è auspicabile che in sede di revisione del PRG la parte dell'area attualmente non interessata dalla presenza di attività produttive venga ulteriormente ricondotta da area produttiva di livello locale ad altra destinazione d'uso.

Per effetto delle scelte di Piano e della ripermimetrazione puntuale su base catastale l'area viene riclassificata dal livello provinciale a quello locale per un totale di 4,30 ha.

INDICAZIONI PER LA RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA

Nel riclassificare l'intera area produttiva dal livello provinciale a quello locale, con conseguente passaggio di competenze al PRG, il PTC auspica come detto che la porzione di area non interessata dalla presenza di attività produttive venga ulteriormente ricondotta dalla pianificazione locale a destinazioni più consone alle dinamiche che la caratterizzano. A questo proposito si rinvia al PRG la previsione di uno specifico piano attuativo, al fine di assicurare un controllo generale delle modalità insediative delle nuove destinazioni in rapporto ai valori ambientali e paesaggistici del contesto. In particolare le destinazioni da introdurre dovranno essere volte alla riqualificazione e valorizzazione degli spazi aperti ancora ineditati, caratterizzati allo stato attuale da aree libere dove si alternano verde coltivato o incolto e depositi a cielo aperto di materiali di vario tipo. Da questo punto di vista sarà da riservare speciale attenzione ai margini prospicienti la viabilità sia locale, rappresentata dal viale alberato corrispondente a via Marchetti/via Tonale, che provinciale e ciclabile. Sarà inoltre da perseguire un'accurata organizzazione della fascia a sud dell'area verso il torrente Noce ed il tracciato ferroviario, intervenendo su una progettazione ad hoc del verde che preveda specifiche misure di integrazione con il contesto paesaggistico ed ambientale, come ad esempio barriere e cinture verdi, alberature, terrapieni e rilevati in materiali naturali.

Per quanto riguarda le modalità di nuovo insediamento o di riqualificazione delle poche attività produttive presenti, concentrate nella parte est dell'area, sono da osservare particolari cautele per garantire un corretto inserimento paesaggistico e ambientale degli interventi, anche in relazione alle sopra menzionate nuove eventuali destinazioni introdotte dal PRG nella parte ovest dell'ambito; i progetti dovranno rifarsi ad un'architettura che contempli l'uso di materiali e stilemi coerenti con la tradizione locale, anche reinterpretata in chiave contemporanea, e che si rapporti al contesto prevedendo anche in questo caso, in corrispondenza dei fronti sud rivolti verso i tracciati ferroviario e ciclabile e il torrente Noce, ma anche verso nord su via Marchetti/via Tonale, misure di integrazione con il contesto paesaggistico ed ambientale come ad esempio barriere e cinture verdi, alberature anche in funzione di schermo visivo ed acustico, terrapieni e rilevati in materiali naturali.

La fascia di rispetto del tracciato ferroviario che delimita a sud-est l'area, oltre all'osservanza del divieto di edificazione sia entro che fuori terra derivante da norme specifiche, indipendentemente dall'uso reale comunque consentito deve essere sistemata e mantenuta in ordine secondo criteri di decoro urbano e paesaggistico, con intervento diretto da parte dei proprietari delle aree, siano essi soggetti privati o pubblici. Nel caso di insediamento di nuove attività sarà anche da valutare la presenza all'interno dell'area degli edifici residenziale ed alberghiero stabilendo, in relazione alla normativa vigente ed al Piano di zonizzazione acustica dell'ex Comune di Monclassico, eventuali prescrizioni atte a prevenire o contenere l'inquinamento acustico, quali fasce di rispetto, opere specifiche o tipologie edilizie a basso impatto acustico.

7.2.3 Area produttiva Ossana

Il PUP ha previsto un'area produttiva di superficie pari a 10,53 ha. Allo stato attuale è in gran parte urbanizzata, con la presenza di 24 edifici produttivi per una superficie coperta complessiva pari a circa 27.277 mq, dei quali 23.679 mq sono effettivamente utilizzati, 2.589 mq risultano parzialmente utilizzati e 1.009 mq inutilizzati. E' già stata rilevata in sede di analisi la discreta qualità paesaggistico-ambientale dell'insediamento e il buon indice di utilizzo della superficie coperta complessiva a disposizione.

L'area è stata ripermetrata puntualmente su base catastale, includendovi tra l'altro una parte di fabbricato con due unità produttive già da molto tempo insediate per una superficie complessiva pari a 652 mq (si veda scheda di rilievo n° 24 Ossana). È stata inoltre recepita una variante antecedente al PUP 2008 che prevede la localizzazione di due aree destinate ad "Aree per attrezzature di servizio di livello provinciale" (p.f. 1233/2 di 3.569 mq e pp.ff. 1233/1-1219/3 di 4.903 mq complessivi) per un totale di 8.472 mq, come risulta dal PRG del Comune di Ossana in vigore.

La situazione di fatto dell'area - ampiamente illustrata al citato paragrafo 6.2 della presente relazione ivi compresi i punti di forza e di debolezza - e il confronto con l'Amministrazione comunale hanno indirizzato la scelta del PTC alla riclassificazione del comparto ad area produttiva del settore secondario di livello locale, ad esclusione dell'area sulla quale insiste il complesso industriale Fucine Film Solutions per la quale viene confermata l'attuale destinazione ad area produttiva di livello provinciale. Ciò consente da una parte di normalizzare una situazione di fatto già in essere rispetto a molte delle attività insediate, dall'altra di offrire un contesto più adeguato dal punto di vista normativo e più flessibile in termini di varietà tipologica alle attività potenzialmente insediabili, oltretutto più rispondente alla struttura imprenditoriale della zona, alla congiuntura economica e alle prospettive di sviluppo.

Su richiesta dell'Amministrazione comunale di Ossana, l'area è stata ampliata verso nord al fine di includervi un piazzale di deposito legname esistente a servizio di un'unità produttiva attiva nel settore della lavorazione legnami (vedi scheda di rilievo n° Ossana 20) per complessivi 8.905 mq.

Considerato che non rientra fra le competenze del PTC la previsione di nuove aree produttive di livello locale, ancorché in ampliamento di aree di livello provinciale oggetto di riclassificazione, all'ampliamento viene assegnata la destinazione ad area produttiva del settore secondario di livello provinciale.

Per effetto delle scelte di Piano e della ripermetrazione puntuale su base catastale l'area viene riclassificata dal livello provinciale a quello locale per 5,08 ha, a cui si aggiungono gli 8.905 mq di ampliamento a destinazione produttiva di livello provinciale. Rimane confermata ad Area produttiva del settore secondario di livello provinciale una superficie pari a 3,02 ha. Non subisce variazioni la superficie pari a 8.472 mq destinata ad Area per attrezzature di servizio di livello provinciale.

MISURE DI MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI DELL'AMPLIAMENTO PROPOSTO SUL SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

L'ampliamento dell'area verso nord va a sovrapporsi parzialmente alla fascia di protezione fluviale del torrente Noce, per cui è stato sottoposto alla valutazione di una perizia geologica (allegata al Piano) che ha dato esito favorevole. In ogni caso il Piano individua le contromisure atte ad evitare o quantomeno minimizzare i possibili effetti negativi della previsione dal punto di vista paesaggistico ambientale, con precise disposizioni che trovano puntuale riscontro nelle Norme di Attuazione.

La misura principale di mitigazione degli effetti negativi sia di tipo ambientale che paesaggistico è il vincolo esplicito di inedificabilità apposto sull'area in ampliamento identificata dalle pp.ff. 1209/1/2/3, 1210 e 1207/1, di cui viene ammessa solo la destinazione a deposito di legname a servizio dell'attività esistente; è inoltre disposto il divieto di qualsiasi intervento di trasformazione edilizia dell'area, comprese pavimentazioni impermeabilizzanti o meno, recinzioni o manufatti accessori.

Se la già ultimata realizzazione di opere di difesa spondale ha minimizzato rischi di tipo idrogeologico, il ripristino della vegetazione ripariale al margine del piazzale verso il Noce può contribuire a mitigare gli effetti negativi sul sistema delle acque e sulla biodiversità, con ricadute positive anche dal punto di vista paesaggistico agendo da schermo visivo nei riguardi della viabilità provinciale che transita al di là del torrente (strada della Val di Peio).

INDICAZIONI PER LA RIQUALIFICAZIONE DEI MANUFATTI ESISTENTI E PER L'INSERIMENTO PAESAGGISTICO-AMBIENTALE DEI NUOVI INSEDIAMENTI

A parte il limitato ampliamento sopra citato, il Piano conferma la destinazione ad area produttiva di livello provinciale per la parte nord-ovest dell'ambito, corrispondente al sito di un unico grande stabilimento produttivo, mentre riclassifica di livello locale la parte rimanente dell'area, la cui disciplina passa in capo al PRG. Per entrambe le situazioni si forniscono le seguenti indicazioni per la riqualificazione dei manufatti esistenti e delle relative pertinenze e per eventuali nuovi insediamenti, con particolare riguardo alla parte più "sensibile" dell'area dal punto di vista paesaggistico ed ambientale, cioè la fascia marginale a nord caratterizzata dalla presenza del torrente Noce, che il PGUAP classifica come ambito fluviale di interesse ecologico con valenza mediocre e come ambito fluviale di interesse paesaggistico.

I progetti di riqualificazione dei manufatti esistenti e dei nuovi insediamenti dovranno rifarsi ad un'architettura che contempli l'uso di materiali e stili coerenti con la tradizione locale, anche reinterpretata in chiave contemporanea, garantendo inoltre specifiche esigenze sotto il profilo della tutela ambientale e idrogeologica del suolo e del sottosuolo.

In corrispondenza dei fronti rivolti verso il corso del torrente Noce saranno da prevedere misure di integrazione con il contesto paesaggistico ed ambientale, come ad esempio cinture verdi ed alberature anche in funzione di schermo visivo nei riguardi della viabilità provinciale che transita al di là del torrente (strada della Val di Peio).

Lungo la fascia di protezione fluviale del torrente, oltre all'osservanza delle specifiche norme previste dalla legislazione in materia, si dovrà porre particolare attenzione a non alterare gli elementi fisici e l'assetto degli habitat faunistici e vegetazionali naturali e, ove compromessi, a porre in atto tutte le misure atte al ripristino e alla rinaturalizzazione degli stessi.

8. VALUTAZIONE PREVENTIVA DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO GENERATO DALLE NUOVE PREVISIONI URBANISTICHE

Area produttiva Ossana

DESTINAZIONE ATTUALE	USO DEL SUOLO ATTUALE	RISCHIO ATTUALE
Area agricola primaria	AGRI	R0/R1

DESTINAZIONE DI VARIANTE	USO SUOLO DI VARIANTE	VALORE USO SUOLO DI VARIANTE	CLASSE PERICOLO	VALORE PERICOLO	NUOVO STATO DI RISCHIO	VALORE RISCHIO	VALUTAZIONE RISCHIO
Area produttiva di livello provinciale	PROD	0,57	B/M	0,8	R2	0,456	MEDIO

CLASSI DI PERICOLO		NESSUNA VALORE=0	BASSA VALORE=0,4	MODERATA VALORE=0,8	ELEVATA VALORE=1
--------------------	--	---------------------	---------------------	------------------------	---------------------

CLASSI DI RISCHIO	R0 TRASCURABILE	R1 MODERATO	R2 MEDIO	R3 ELEVATO	R4 MOLTO ELEVATO
-------------------	--------------------	----------------	-------------	---------------	---------------------